ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Venerdì 8 Luglio 1910* — MATTINO NUM. 187

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 60 50 | 31 25 | 11 50
Estero qualunque destinazione | 32 50 | 17 75 | 6 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Prenger, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano al ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (nelle pagine di testa) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Zucchero amaro

Il nuovo disegno di legge che riordina con intento fiscale l'imposta di fabbricazione sugli zuccheri e che fu votato l'altro giorno dalla Camera, aveva dato luogo ad una elegante discussione fra i professori Einaudi e Loria, circa la possibile traslazione di esso sui consumatori italiani, i quali — come è noto — sono quelli che pagano lo zucchero più caro fra i consumatori del mondo civile d'Europa e d'America.

Il prof. Einaudi aveva negato la possibilità di una ripercussione dell'imposta sul prezzo, per il motivo che l'industria zuccheriera in Italia costituisce un monopolio e quindi ha già portato il prezzo dello zucchero al livello più alto possibile, aggiungendo, cioè, al prezzo del prodotto estero tutto l'ammontare della dogana, la quale, per la qualità raffinata, è di L. 99 al quintale.

Il prof. Loria a sua volta aveva rilevato *un dì di fatto* — come ora è qualche mese già aveva fatto constatare la *Stampa* — che il prezzo dello zucchero in Italia si trova a un'altezza minore di quella teorica fissata dal suo collega, e ciò perchè esso deve essere tale da impedire la concorrenza del produttore estero che fabbrica nelle condizioni più fortunate, e cioè al minimo costo.

Sembra a noi che il dissidio sia facilmente risolubile, applicando ai fatti alcuni dei più accertati principî delle due discipline, delle quali i proff. Einaudi e Loria sono reputati maestri.

Io — finanzi tutto, in via generale, non è vero che ogni imposta messa su un monopolio non possa da questi venire trasferita sui consumatori, perchè egli ha già in precedenza fissato il prezzo massimo — quello cioè che, moltiplicato per le quantità vendibili a quel prezzo, gli assicura il più gran profitto. Se l'imposta grava — come al nostro caso — sulle quantità prodotte, la traslazione può avvenire perfettamente.

Un semplice esempio aritmetico mette in luce questa verità. Supponiamo che il costo di produzione di ogni unità di un certo prodotto sia di due lire: e supponiamo altresì che il monopolista abbia visto che al prezzo unitario di L. 5 egli spaccia 1000 unità della sua merce: al prezzo di L. 4 ne spaccia 1200, e al prezzo di L. 6, ne vende 700. Allora si ha:

Al prezzo di	Unità vendute	Spese	Incasso netto
L. 5	1000	L. 2000	L. 3000
» 4	1200	» 2400	» 2400
» 6	700	» 1400	» 2800

Il così detto « prezzo di monopolio » sarà dunque di L. 5.

Intervenga ora lo Stato e metta una imposta di fabbricazione di L. 1 per ogni unità di prodotto. Si avrà:

Al prezzo di	Unità vendute	Spesa di produzione	+ imposta	Incasso netto
L. 5	1000	L. 2000	+ L. 1000	= L. 2000
» 4	1200	» 2400	+ » 1200	= » 1200
» 6	700	» 1400	+ » 700	= » 1400

Ecco un caso in cui, come si vede, l'imposta porta la convenienza del monopolista ad elevare il prezzo;

2.o — Ma, per l'industria dello zuccherificio in Italia, non ci si trova di fronte a un monopolio, ma a un *trust*; il che è ben diverso, sopra tutto sotto il punto di vista della formazione del prezzo. Anzi, siamo nel caso di una delle forme di *trust* più elementari e meno complesse: e cioè un « cartello » fra le 33 fabbriche per mantenere la produzione negli stretti limiti del consumo nazionale. La ragion d'essere di questo « cartello » risale — come è noto — a una disposizione della conferenza internazionale di Bruxelles del 1901.

Mentre in essa si stabilì che tutte le Potenze riducessero il massimo della protezione da accordare allo zucchero raffinato a L. 6 per quintale, il rappresentante dell'Italia ottenne in via di eccezione che questo prodotto da noi restasse protetto in L. 28.85 al quintale, *fino a quando l'industria nazionale non si facesse esportatrice*. Di qui l'utilità per le 33 fabbriche di sindacarsi per mantenere la produzione entro questi limiti, sino a quando non crederanno giunto il momento — molto ipotetico — di esportare.

Notiamo qui incidentalmente che il modo con cui è congegnato finalmente l'imposta di fabbricazione in genere, offre un ottimo incitamento alla costituzione di questi cartelli. Essi difatti non sono di facile formazione. Oltre a certi rischi che presentano pei soci — e di cui non è qui il caso di dire — sta il fatto che riuniscono in un vincolo ferreo degli stabilimenti di diversissima potenzialità produttiva e di disuguale clientela. Vi è quindi il pericolo che, dopo stretto il patto, le fabbriche migliori — attratte dalla lusinga di poter vendere di più — vi contravvengano clandestinamente. Di qui la necessità di tutto un sistema di controllo amministrativo sulla produzione e sulla vendita, il quale, oltre a generare malumori fra i soci, aumenta considerevolmente il costo del « cartello ». Con la imposta di fabbricazione, invece, tutte queste difficoltà, tutte queste spese scompaiono. Lo Stato — col suo robusto ordinamento fiscale — controlla in modo così minuto e preciso, stabilimento per stabilimento, la quantità di barbabietola entrata, il prodotto ottenuto, quello uscito in magazzeno e quello che ne è uscito, e dà inoltre di tutti questi elementi una notizia così diligente nell'annuale statistica sulle imposte di fabbricazione, che la spesa di controllo del « cartello » viene eseguita gratuitamente dal Fisco e cessa quindi uno degli ostacoli più seri che si opponevano alla sua costituzione.

E ritorniamo ai prezzi. Per regolare la vendita, bisogna naturalmente che i soci accettino un prezzo unico: è nella determinazione di questo prezzo che risiede la difficoltà massima d'una combinazione industriale di questo genere e, a nostro credere, la ragione del fatto che dà luogo al dissidio fra i proff. Einaudi e Loria.

Senza entrare a specificare con nomi propri, è noto però che fra i 33 stabilimenti italiani per la fabbricazione dello zucchero, passano delle enormi differenze di ampiezza, costituzione tecnica, qualità della materia prima e zona di mercato. Quindi il prezzo unico da fissare non può quasi mai essere nè quello massimo — indicato dall'Einaudi — nè il minimo, il quale compenserebbe soltanto i due o tre stabilimenti migliori. Matematicamente sarebbe facile dimostrare che deve essere sempre un prezzo « ponderato », nella cui determinazione entra *anche* l'elemento indicato acutamente dal prof. Loria — e cioè la possibile concorrenza che in Italia potrebbe fare, malgrado la dogana, lo zucchero austriaco prodotto dalle migliori raffinerie dell'Austria e dell'Ungheria. Ma non solo questo elemento non è l'unico, ma non costituisce nemmeno il fattore principale. Basta, per convincersi di questa verità, gettare un'occhiata al seguente prospetto, compilato sui dati forniti dall'Amministrazione per i dieci mesi dall'agosto 1909 al maggio 1910, che ci mostra i prezzi per 100 chilogrammi di zucchero raffinato sui mercati di Genova e di Trieste, in lire italiane:

Anno	Mese	Genova	Trieste	Prezzo di Genova dedotta la L. 99 di dazio
1909	Agosto	132.31	99.16	33.31
»	Settembre	132.19	99.26	33.19
»	Ottobre	132.60	98.07	33.60
»	Novembre	133.37	98.25	34.37
»	Dicembre	124.89	89.14	25.90
1910	Gennaio	135.60	99.03	36.60
»	Febbraio	136.44	41.17	37.44
»	Marzo	137.25	43.46	38.25
»	Aprile	137.—	44.90	38.—
»	Maggio	137.—	45.15	38.—

Togliendo quindi dal prezzo interno l'aumento dovuto al dazio di confine (il quale comprende l'imposta di fabbricazione e la protezione doganale all'industria), si scorge che il prezzo determinato dal « cartello » in Italia è stato costantemente inferiore a quello di Trieste, non solo, ma che il movimento all'aumento, che a Trieste fu fra i due limiti estremi del 28.57 per cento, restò sul nostro mercato nei confini assai più ristretti del 14.08 per cento, inferiori cioè del 100 per cento alle oscillazioni verificatesi sulla piazza austriaca. E' dunque entro questo scarto assai ampio di L. 3.99 al quintale, cioè di ben 35 centesimi al chilo, che si afferma l'indipendenza dei produttori italiani dal margine massimo di prezzi segnati dai fabbricanti migliori dell'Austria-Ungheria. Entro questo limite *almeno*, i fabbricanti interni di zucchero possono agire liberamente sui prezzi.

***

Ove quindi ora ci si chieda se il nuovo tributo — che aumenterà gradualmente l'imposta di fabbricazione sullo zucchero raffinato di L. 6 al quintale — porterà ad un aumento corrispondente del prezzo, noi possiamo rispondere che la cosa è perfettamente possibile, per lo meno entro i limiti sopra tracciati, i quali sono già di ora entità considerevole e minacciosa.

Se poi il rincrudimento del prezzo si verificherà effettivamente e fino a quale punto, è questa una incognita che sfugge a noi e al Governo che mette l'imposta. I dati per risolverla sono unicamente a conoscenza dei signori Marsini e C. e dipendono, fra l'altro: 1.o dalla elasticità delle varie domande di zucchero; 2.o dai rapporti fra i componenti il « cartello »; 3.o dalla possibilità di diminuire alcuni elementi del costo, e specialmente di elevare il rendimento della barbabietola; 4.o dalla convenienza di eliminare col tempo gli stabilimenti meno redditizi; 5.o dalle possibili preoccupazioni politiche degli zuccherieri.

A noi basta avere posto il problema finanziario nei suoi termini esatti e avere dimostrato che il disegno di legge, aumentando il tributo, non ha per nulla saputo studiare il pericolo che lo zucchero divenga ancor più amaro, di quanto già lo è oggi, pel contribuente italiano.

Nel I collegio di Roma
Quattordici candidati!...

Roma, 7, ore 21.

Si disegna piuttosto viva la lotta elettorale per il primo Collegio di Roma, vacante per la morte dell'on. Pilade Mazza. L'elezione avrà luogo il 24 luglio e si preannunziano fin d'ora quattordici candidati, di cui uno burlesco. Fino a ieri sera pareva che si disputassero l'eredità del primo Collegio politico di Roma i repubblicani, che credono di averci un diritto acquisito ed indiscutibile (salvo, s'intende, il giudizio che darà a suo tempo il Corpo elettorale), ed i costituzionali democratici, che si credono numericamente più forti e che vantano perciò le maggiori probabilità di vittoria; ma ecco scendere in campo i costituzionali semperiani per un candidato proprio. I cattolici, inoltre, vorrebbero affermarsi con un candidato proprio se dal Vaticano sarà consentito. Ecco un rapido cenno alle varie candidature

I cattolici sono pronti a scendere nell'agone raccomandando il nome dell'avv. Francesco Saverio Benucci, che ha avuto ospicua parte nella vita amministrativa. Non resta che ottenere l'autorizzazione del Vaticano; la quale sarà accordata o negata probabilmente questa sera stessa. I monarchici temperati vogliono tornare a dar battaglia con il nome del comm. Tedeschi; ma non hanno peranco ottenuto il consenso dell'egregio uomo. L'avv. Camillo Giuliani, dell'altra frazione costituzionale, sarà il candidato appoggiato dai suoi amici personali, i quali militano nelle file monarchiche ufficiali, ma libere da vincoli massonici.

E' noto poi che i liberali monarchici democratici vogliono imporre agli altri gruppi liberali il nome del comm. Vanni, capo del blocco popolare romano. Però il comm. Vanni persiste ancora nella rinunzia. A tutte queste candidature monarchiche bisogna aggiungere quella offerta al comm. Alfredo Mazza, direttore generale al Ministero dei lavori pubblici, fratello al compianto deputato del primo Collegio. Il gruppo radicale non ha ancora fatto la propria scelta; ma i nomi più quotati sono quelli di don Scipione Borghese, dell'avv. Giovanni Villa e dell'avv. Menotto Rulli, capo-sezione al Ministero dei lavori pubblici ed ora addetto al gabinetto dell'on. Sacchi. Le maggiori probabilità sarebbero per il Rulli, che può fare assegnamento oltre che sui voti della scarsa falange radicale romana e degli amici bloccardi, sull'aiuto dei propri colleghi funzionari dello Stato. Si aggiunga inoltre che, nel caso in cui il Rulli dovesse scendere in lotta, i socialisti non lo ritirerebbero alla sua candidatura. I repubblicani, infine, saltano ancora fra il gran maestro della massoneria, Ettore Ferrari, che non accetterebbe per motivi personali, Carlo Quartieroni, l'avv. Zuccari e il prof. Vincenzo Monteverdi. Ritenterebbe la prova anche il capitano Fabio Ranzi, direttore del *Pensiero Militare*. A conti fatti, i candidati sono 13; ma il noto spareman conte Bennicelli per eliminare quel numero di cattivo augurio vuole sacrificarsi e lancia la sua candidatura con una arguta lettera ai giornali.

Il progetto per l'esercizio dell'ingegneria

Roma, 7 ore 14.

Il ministro guardasigilli on. Fani ha presentato alla Camera un disegno di legge relativo all'esercizio dell'ingegneria. Con tale disegno di legge verranno istituiti nei capiluoghi di provincia, presso le Corti di Appello, ed in mancanza di questi presso i Tribunali, due albi, uno per gli ingegneri ed architetti, l'altro per i periti agrimensori con specificazione dei titoli in base ai quali l'inscrizione è fatta. Per essere inscritti in tali albi occorre essere muniti dei relativi diplomi; però, entro sei mesi dalla pubblicazione del regolamento per l'applicazione della legge, avranno identica facoltà di iscriversi ed assumere il rispettivo titolo, coloro che dimostrino con titoli di avere esercitato lodevolmente, per non meno di quindici anni, quella professione. I titoli di ingegnere, architetto e di perito agrimensore non potranno essere usati ed assunti in qualsiasi forma da chi non abbia i requisiti richiesti per l'inscrizione nei relativi albi. Il disegno di legge dispone ancora che, sino a che non siano istituite le scuole superiori di architettura, con esclusiva facoltà di abilitazione alla professione di architetto, i professori di disegno architettonico diplomati da accademie ed istituti di Belle Arti, potranno iscriversi nell'albo ed avere il relativo titolo di architetto.

Altri giudizi parlamentari
sulla riforma della Scuola primaria

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, ore 22.

Eccovi altri giudizi di uomini parlamentari intorno alla legge Daneo-Credaro, quale risulta dopo gli emendamenti che la Camera vi ha introdotti.

Il presidente della Commissione

L'on. Leonardi Bianchi, dell'Università di Napoli, presidente della Commissione parlamentare, che ha esaminato il progetto di legge Daneo-Credaro, mi ha detto:

— Gli emendamenti non hanno modificato essenzialmente la legge. La libertà ai Comuni, che abbiano meno del 25 per cento di analfabeti, era bensì un doveroso riconoscimento della virtù educativa, ma non il sottrae intanto al governo e alla direzione didattica del Consiglio provinciale scolastico.

« Nemmeno abbiamo essenzialmente derogato a questo criterio nella costituzione del Consiglio provinciale scolastico, perchè non è presumibile che tutti i dieci rappresentanti elettivi siano dello stesso colore politico, dato che la legge sancisce la rappresentanza della Minoranza, e non è nemmeno presumibile che le elezioni forniscano rappresentanti di un solo colore politico.

« Data la presidenza del provveditore agli studi, e la prevalenza del voto del presidente, viene assicurata al Consiglio provinciale scolastico l'inflessibile direzione statale della scuola. La Direzione didattica e lo vice-ispezione dello Stato in tutti i mandamenti, assicurano altresì (se gli uomini avranno cuore e intelletto) la più rapida applicazione della legge dell'obbligatorietà e la marcia vittoriosa della cultura popolare. Certo, — aggiunse l'ex-ministro della pubblica istruzione, — che molto rimane a fare. L'educazione popolare non può e non deve fermarsi alla terza o nemmeno alla quarta classe, ma alle classi miste, e ad esse si potrà provvedere solo quando il bilancio dello Stato potrà consentire altri sacrifici. La portata della legge, se applicata bene, è enorme. Prevedo uno sviluppo ordinato e discriminato delle classi povere del Mezzogiorno, e la necessità che anche la tarpida borghesia di quelle Provincie si risvegli, orientata alle industrie; e quelle Provincie contribuiranno, con l'ingegno, che scintilla dalle viscere di quelle terre generose, concordemente, alla dignità della Nazione. Queste sono le impressioni mie ».

L'on. A. Baccelli

L'ex-ministro Alfredo Baccelli mi ha detto, a sua volta:

— Ho espresso nel mio discorso alla Camera ciò che penso del disegno di legge Daneo-Credaro. In brevi parole, credo che per la vita vigorosa azione della Stato a favore della cultura popolare e per le disposizioni di carattere economico, a favore dei maestri, essa sarà utile; ma il grado della maggiore o minore utilità dipende dalla più o meno facile esecuzione. Credo che il Consiglio provinciale scolastico e la Deputazione siano gravati di un lavoro, che supera le loro forze. L'avvenire della scuola riposa sugli ispettori e sui vice-ispettori. Sulla cultura e sull'educazione del popolo torneremo presto a legiferare: ogni nuovo disegno di legge sarà un passo innanzi, poichè ormai la coscienza scolastica si viene formando in Italia.

« Intanto, i nomi del Danco e del Credaro simarranno onorevolmente nella storia didattica d'Italia, accanto a quello del Correnti (direttore generale dell'istruzione primaria al Ministero della pubblica istruzione) che fu dell'uno e dell'altro cooperatore veramente insigne ».

L'on. don Romolo Murri

L'on. don Romolo Murri, a sua volta, mi ha soggiunto:

— Sostanzialmente buona è la legge Daneo-Credaro, nelle sue linee fondamentali e nelle parti sostanziali. Questa legge era e configura idealmente un nuovo Istituto, un diritto scolastico per l'educazione popolare, il quale, tuttavia, solo fra venti anni, potrà avere un corpo di realtà completa e vivente, se si continuerà a curarne con sforzi assidui e consapevoli, un organico e provvida applicazione.

« La legge Daneo-Credaro crea per il governo della scuola un ente nuovo, in cui gli enti locali, in classe magistrale, elementi tecnici, e lo Stato potrebbero fondersi in un fecondo equilibrio. La legge votata provvede ancora in parte, ma non quanto basta per non rimuovere la gravissima crisi magistrale, negli stipendi dei maestri; provvede altresì in parte alla costruzione di nuove case della scuola; lascia però insoluto il problema dell'epurazione dei maestri, che dovrà essere approfondito più tardi, e lascia pure insoluto il problema dell'efficacia educativa della scuola, il quale non si risolve con leggi e con danaro. Infine, — conclude l'on. don Romolo Murri, — inferiore al merito intrinseco della legge è stata poi la discussione parlamentare. Ma di questa è meglio non dire, perchè è impossibile dire giustamente in breve.

Commenti dei fogli

Roma, 7, ore 22.

I giornali romani commentano stasera l'avvenuta approvazione da parte della Camera del progetto Daneo-Credaro.

Legge in stanza di maestri

L'*Avanti!* scrive: « Con l'approvazione della legge, ci sembra posto il piede sulla via della cultura popolare. La piaga dell'analfabetismo sarà indubbiamente sanata e, alimando il miglioramento economico del Mezzogiorno, si potrà fra breve annoverare fra le maggiori glorie dell'Italia nuova l'aver debellato l'ignoranza delle plebi. Ma per compiere questa grande opera occorrono ancora molti sforzi: occorre anzitutto un'opera di rinnovazione della Minerva, alla quale, in un'ora in cui è travagliata da grave crisi interiore, viene affidato un compito vasto e delicato. In secondo luogo, occorre una larga reggimentazione di maestri ogni numero attualmente insufficienti ai bisogni nuovi della scuola. Sono migliaia di maestri che occorrono, una vera leva in massa dei futuri educatori del nostro popolo. Ma la quantità non deve andare a discapito della qualità. Il Governo ha quindi un altro compito delicato, quello di creare presto, nel loro, una falange di maestri, degni del compito che l'Italia nuova loro comanda. Nell'applicazione della grande legge che la Camera ieri ha suggellato con il suo voto, tutte le forze sane e volenterose del Paese debbono portare il loro concorso ».

I Sei contrari

L'on. Comandini, presidente dell'Unione magistrale nazionale, si occupa nella *Tribuna* dei 36 deputati che ieri sera, nella votazione a scrutinio segreto sul progetto Daneo-Credaro, hanno deposto la palla nera nell'urna. L'on. Comandini osserva: « La constatazione che nella Camera italiana si trova un gruppo di deputati, fra i cinquanta ed i sessanta, come altre ipotesi votazioni hanno dimostrato, nemici della scuola, non manchera di sollevare clamori di commenti e di accuse. Noi però diciamo e sosteniamo che quei voti rappresentano un atto di sincerità politica. Nella Camera era un manipolo di avversari al progetto di legge: di essi pochi, pochissimi avversari in buona fede, un po' perchè non avevano forse letto con sufficiente attenzione le disposizioni che contenevo, un po' perchè, animati dal fuoco delle sante memorie si erano immaginati di aver della tradizioni da salvare o delle libertà da difendere. Con questi divenuta non impossibile un'intesa e così infatti è con postoro avvenuta, ma accanto ad essi era chi, con il disegno di legge, non poteva assolutamente riconciliarsi. Bisognava, durante la discussione, mostrare di piegare a temperamenti ragionevoli, far la vista di conquistare qua e là qualche cosa che potesse essere esposto come il conseguimento della vittoria, ma una cordiale sincera accettazione delle disposizioni che governano la scuola all'influenza dei parroci e del loro rappresentanti nelle Amministrazioni comunali e che accrescevano, anche nei Comuni con contratti al nuovo regime, i poteri dello Stato nella gestione della scuola e che rendevano, con l'obbligo di esami straordinari, più efficiente la vigilanza dei poteri statali sulle scuole private, sottoponendole, per la pubblicità degli esami, al possibile controllo della pubblica opinione; una cordiale accettazione del progetto di legge, dicevamo, non era per la parte più sicuriosa, ma più tenace degli oppositori possibile. Quindi i cinquantotto voti contrari rappresentano una meno ipocrita manifestazione di coloro che, dopo aver rifiutato il loro voto all'esame degli articoli ed assensi accordati a votare in favore per il terrore della sanzione dell'opinione pubblica, trovarono finalmente il coraggio di assumere, con il voto anonimo, la difesa delle mille e quattrocento posizioni, di cui parlò l'on. Luzzatti. Essi del resto, dal loro punto di vista, hanno interamente ragione, perchè il disegno di legge, anche attraverso le modificazioni apportatevi durante la discussione alquanto critica e tumultuaria qualche volta e malgrado alcune concessioni che, una su per giù di comodo per parte del Ministero si sarebbero potute evitare, è rimasto sostanzialmente quale era stato emendato dall'on. Credaro e dalla Commissione ».

Il progetto della scuola non sarà discusso subito
dal Senato del Regno

Roma, 7, ore 22.

Oggi ho incontrato parecchi senatori e tutti sono concordi nel dirmi che il Senato non si occuperà, per ora, della riforma scolastica. Uno di essi molto autorevole nel campo scientifico, mi ha detto: « Io ho avuto una grande sorpresa sentendo che alcuni deputati di Estrema Sinistra intendono che il Senato approvi in un paio di giorni ciò che la Camera ha esaminato per lunghi mesi. Il disegno di legge fu presentato alla Camera dal Gabinetto Sonnino nella prima metà del mese di febbraio. La Camera lo ha approvato nella prima metà del mese di luglio, cioè dopo cinque mesi. Si dica piuttosto che si pretende che il Senato, anzi che discutere, si limiti ad approvare tutto in blocco, seduta stante, lo stesso giorno in cui il progetto arriverà a Palazzo Madama su relazione semplicemente orale fatta dalla Commissione nominata lì per lì dal presidente.

— L'esempio non sarebbe nuovo.

— Purtroppo no; purtroppo ciò è avvenuto per leggi urgentissime nell'epoca in cui il Senato era tenuto in alta considerazione.

— Ed ora?

— Ora è stato proclamato ai quattro venti che il Senato deve essere riformato perchè non ha la necessaria autorità. Il Senato non aveva autorità perchè approvava in fretta e furia tutto ciò che gli mandava la Camera e, in questi mesi, negli anni scorsi, i disegni di legge arrivavano in fascio. Ora il Senato dimostra che non ha bisogno di essere riformato perchè riacquista la sua autorità esaminando e, ove occorra, corregendo. Ora si può dire che il Senato corregga le bozze di stampa non solo nella sostanza ma anche nella forma specialmente quando si tratta di articoli redatti al Ministero della pubblica istruzione. Il disegno di legge per l'epurazione del personale della Minerva informi.

— Rimanderete dunque a novembre l'esame della riforma scolastica?

— Senza dubbio. Non è mica urgente! Dovrà essere applicato nel 1912 ed ha bisogno di tutto il tempo necessario per essere applicato bene ».

La Corte d'assise nel nuovo palazzo di giustizia
La storia dei calamai

Roma, 7, ore 18.

Stamane doveva aver luogo, al nuovo palazzo di giustizia, la prima udienza del Circolo ordinario della Corte di Assise e dovevasi discutere la causa di certo Giacomo De Tommaso, imputato di omicidio preintenzionale, ma la inaugurazione non ha potuto aver luogo a causa della mancanza di alcuni giurati fissati per questa quindicina ed è stato rimandato a domani nel pomeriggio. L'aula è molto severamente addobbata. Incontro alla porta d'ingresso è il banco presidenziale, tutto in noce, scolpito. Il banco del P. M. e quello del cancelliere sono pure in noce, ma separati dal primo. Le poltrone sono anche in noce con spalliera bassa, tonda e a braccinoli. Sono ricoperte in pelle di damasco rosso. A sinistra è il posto dei giurati, i cui banchi e sedili sono in noce. Di fronte è la gabbia per gli imputati con un bancone a tre gradini ed un'inferriata intorno. Una robusta balaustra divide lo spazio per il pubblico dal pretorio, nel quale sono i tavoli degli avvocati, di noce massiccio. Nell'aula sono anche in alto alcune tribune.

La voce corsa di un appalto per i calamai da servire al nuovo palazzo di giustizia, per la favolosa somma di 35 mila lire (voce che ha provocato un'interrogazione dell'on. Merlani) è assolutamente inesistente. Per i calamai non è stata deliberata alcuna spesa, ma soltanto è stato dato al prof. Ferrari ed all'ingegnere Pullini l'incarico di preparare un solo tipo artistico da riprodursi in 42 esemplari, per fornirne unicamente i posti dei capi dei Collegi. I detti calamai importeranno una spesa molto lieve.

La Camera del lavoro repubblicana concede all'"Agraria„ la mano d'opera
per la trebbiatura del grano

(Dal nostro inviato speciale).

Ravenna, 7, ore 21.

La *Libertà*, — nel numero di ieri, — attacca l'on. Giacomo Ferri, ricordandogli le accuse mosse dai socialisti del suo Collegio. A Ravenna, oltre all'on. Giacomo Ferri, sono giunti anche altri deputati socialisti, tra cui l'on. Morgari.

La trebbiatura procede

Nessun abbocccamento ufficiale finora è avvenuto fra la nuova Camera del lavoro repubblicana e i rappresentanti della Confederazione del lavoro, che hanno finora contenuto e prestato assistenza alla sola vecchia Camera del lavoro socialista. Intanto, sono usciti oggi tutte le cinquanta macchine dei contadini, mentre ieri ne erano uscite solo alcune, non essendo ancora pronti tutti i coloni, resi i parchi di grano per la trebbiatura.

Finora, nessun incidente si è verificato, il che vuol dire che la trebbiatura procede benissimo. La giornata di oggi e quella di domani, sono decisive, del resto, ormai, la lotta si può dichiarare finita, in quanto che il difficile stava nel cominciare la trebbiatura.

Seguitano le perquisizioni, e si eseguiscono molti fermi di operai trovati con armi. A sentire gli uni, i contravventori sono repubblicani; a sentire gli altri, naturalmente, sono socialisti. L'importante è che non succeda niente, e la mia convinzione assoluta è che niente di grave ormai può succedere.

Oggi, è uscita a Bologna una circolare della Federazione nazionale dei lavoratori della terra, diretta notoriamente da elementi socialisti. La circolare stessa raccomanda ai macchinisti e fuochisti delle altre regioni di non venire a fare opera di crumiraggio in Romagna. La circolare stessa, però, ha lo stesso scopo del manifesto diramato parecchi giorni or sono, intitolato: « Bolcevitate la Romagna! », e cioè, lo scopo puramente impressionista in quanto che finora non si è avuta la necessità, qui, di nessun lavoratore venuto dal di fuori. E ciò è facilmente spiegabile, quando si pensi che la nuova Camera del lavoro di Ravenna, diretta da repubblicani, aumenta i suoi soci a centinaia ogni giorno, e ne conta attualmente 27 mila.

L'importante deliberazione delle Leghe repubblicane

A proposito della richiesta dell'Agraria alla nuova Camera del lavoro repubblicana ed a cui questa si riserbava di rispondere definitivamente oggi, si annunzia che stamattina si riunirà la Lega repubblicana, e la richiesta sarà discussa. Si ritiene che la Lega repubblicana respingerà la richiesta, in quanto che porta danni gravissimi alla produzione della ricchezza, dato che molto grano ancora giace al suolo e i foraggi sono quasi totalmente perduti. Il mercato di Ravenna, quest'anno, ha solo circa un terzo dei foraggi degli altri anni, e anche per la lavorazione ulteriore vi sono gravi preoccupazioni, sicchè, si avanza lo spettro della disoccupazione invernale.

Infine, simile stato convulsionario, irrita i proprietari, i quali — oltre a minacciare di licenziamento i terziari per l'anno prossimo — non hanno ancora stretto il contratto per la semenza e i concimi, non essendo escluso che essi lascino in abbandono le terre. Eppero il Chiapello si augurò che tutti gli uomini di buona volontà cooperino a ricondurre, oltrecchè l'armistizio, la pace duratura. « Io non credo — ha detto — che i proprietari giungano sino a rinunziare alla coltura delle terre, perchè ne ricavano troppo, data la meravigliosa fertilità specie del suolo bonificato, che è quello dato a terzianria ».

Certo il commendatore Chiapello, lucidamente ragiona quando afferma che le dispute intorno alla distribuzione della ricchezza, mai debbono far diminuire, con intemperanze, la produzione della ricchezza stessa: che se questa non si produce, è inutile illiare per distribuirla. Ma, purtroppo, devo dichiararvi che sembra che le speranze anche del solo armistizio, vadano dileguando: nulla so di preciso; ma lo induco dai seguenti gravi sintomi.

A quali condizioni può farsi la pace

L'on. Morgari, giunto stamane per incarico della Direzione del partito socialista, ebbe per quattro ore un colloquio con Rigola, D'Aragona, Argentina Altobelli e Mazzoni. Il risultato del colloquio è tenuto segreto: ma Morgari mi dichiara di essere venuto solo per assistere il partito socialista, non per condurre trattative che non gli spettano. L'on. Rigola e D'Aragona annunciano il loro ritorno a Torino per domattina, essendo finita la loro missione. Evidentemente, nessuno dei due partiti locali vuole sinceramente la pace, ora.

I miei numerosi colloqui col maggiorenti repubblicani e socialisti, mi danno l'opinione che la pace fra essi potrebbe farsi alle seguenti condizioni: terminate le operazioni compestri i due partiti potrebbero dichiarare cessati i boicolaggi e nominare una Commissione di persone anche, in parte, estranee e autorevoli, per far ritornare l'unità sindacale su basi eque che risolvano per gli anni prossimi la questione del possesso delle trebbiatrici, limitatamente alla provincia di Ravenna.

Queste, all'incirca, mi sembrano le proposte che dovrebbero essere accettate da uomini probi, non cedenti al veleno della partigianeria politica.

Resterebbero, dopo avere ricomposta la unità sindacale, le questioni con l'Agraria: ma queste sono più complesse e, ad ogni modo, presuppongono la premessa della pace proletaria.

O.

Rinforzi di truppa

Bologna, 7, ore 21.

Nella giornata di oggi sono giunti a Bologna 315 soldati del 44.o fanteria, provenienti da Novi Ligure, due squadroni del 13.o cavalleggeri Lodi, e 250 soldati di fanteria e tre squadroni di cavalleria da Milano. Queste forze si sono acquartierate nella nostra città in attesa di destinazione in Romagna.

Ad Imola continua la calma. Nel pomeriggio di oggi si sono colà radunati i braccianti e i coloni, da una parte, e gli agrari e la Fratellanza autonome dall'altra, per prendere in esame e deliberare intorno alla proposta ieri accomandavi di un arbitrato.

Fino ad ora nessuna notizia è pervenuta al prefetto che propose ieri l'arbitrato; si nutre fiducia che non un po' di buona volontà da parte dei contendenti, si arriverà a trovare la nota pacificatrice.

La neutralità del Governo

Roma, 7, ore 23

Il Governo ha comunicato agli on. Quaglino — per la Confederazione generale del lavoro — ed all'on. Bissolati — per il gruppo parlamentare socialista — le istruzioni informate ai principi di neutralità che ha impartito al prefetto di Ravenna per il conflitto agrario di Romagna e specialmente per la nota scabrosa questione delle macchine trebbiatrici.

Il Governo ha fatto note queste sue decisioni in un colloquio che l'on. Luzzatti ha avuto a Montecitorio con l'on. Quaglino e l'on. Bissolati. L'on. Luzzatti, riassumendo una serie di pratiche e di trattative percorse, ha esposto i principi ai quali le autorità politiche di Ravenna, l'accordo col Ministero, hanno informato il proprio contegno nel grave contrasto a cui dà luogo in questi giorni, cioè, la trebbiatura del grano. Il contrasto, come è noto, riguarda l'uso delle macchine trebbiatrici nei fondi che in parte sono coltivati a mezzadria ed in parte a terzeria. Si affermava, da parte di alcuni, che tanto i coloni come i terziari abbiano diritto di scegliere essi le macchine di loro gradimento, salvo ad avvertire i padroni del giorno e dell'ora in cui si inizia la trebbiatura. L'Agraria sosteneva il contrario ed invocava l'intervento della forza pubblica a sostegno delle proprie pretese. Il prefetto, seguendo le direttive indicategli dal Governo, dispose che, quanto ai coloni o mezzadri dai quali è indiscutibile, a termini di contratto o di legge, spettare il possesso del fondo e la direzione dell'azien-

Un colloquio col comm. Chiapello

Ho avuto un lungo colloquio con un distinto gentiluomo e perfetto funzionario, il comm. Chiapello, ispettore generale di pubblica sicurezza, qui in missione straordinaria per conto del Ministero dell'interno e ben noto a Torino, dove fu sino allo scorso anno nel gabinetto del questore.

Egli mi assicurò che ora le condizioni di sicurezza sono ottime — il che in pure consisto — grazie alle precauzioni della forza, alle perquisizioni, e alla cortese ottima condotta dei soldati, dei carabinieri e dei funzionari.

« Colgo volentieri l'occasione di rendere omaggio ai militi del dovere — egli mi ha detto — che da quindici giorni vivono nelle cascine, dormono male, non hanno orario e molte fatiche, senza mai smentire la calma e la cortesia ».

Il comm. Chiapello mi riconfermò quanto il prefetto dichiarò all'onorevole Giacomo Ferri, cioè che l'Autorità tutela il possesso senza entrare nel merito giuridico della questione tra proprietari, mezzadri e terziari.

Il funzionario deplorò la lotta acuta in quanto porta danni gravissimi alla produ-

dal), abbiano essi libera e assicurata facoltà di scegliere ed usare, nella trebbiatura, le macchine che vogliono, sotto la garenzia di consuetudini, di leggi e di contratti, salvo le decisioni dell'autorità giudiziaria per quelle contestazioni che, circa tale facoltà, intendessero sollevare i proprietari.

Quanto ai fondi condotti a terzeria, (che sono la parte maggiore del territorio ravennate), fu disposto che, trattandosi di diritti contestati, l'autorità politica e la forza pubblica non debbano intervenire a sostegno delle pretese di nessuna delle parti, ciascuna delle quali (terzieri o proprietari) pretendono di aver diritto alla scelta delle macchine. La questione viene rimessa agli arbitri designati già nei contratti o all'autorità giudiziaria. Si intendono l'intervento della forza pubblica nei casi nei quali sieno minacciate o pericolo di violenza.

Si annunzia che anche i rappresentanti dell'Agraria in un colloquio avuto più tardi, desistettero da ogni ulteriore resistenza nelle loro pretese.

L'Avanti! commenta: « Così comportandosi, il Governo ha applicato il principio della neutralità di noi tanto volte invocata, a proposito di questioni come di altri conflitti economici. Del che noi possiamo che essere lieti, perchè non crediamo esista altro metodo per assicurare la civile e fecondissima soluzione di codesti conflitti, all'infuori della osservanza scrupolosa della neutralità da parte del Governo ».

Contemporaneamente, sono state iniziate pratiche da parecchi giorni, per iniziativa dell'on. Bissolati, con gli on. Comandini e Chiesa, a fine di gettare le basi di una conciliazione fra i partiti in lotta nel Ravennate. Le pratiche portarono ad uno scambio di proposte e contro proposte sulle quali sarà provocato il giudizio delle parti localmente interessate. Il punto decisivo della conciliazione consiste nel trovare il modo con cui potrebbe effettuarsi il ravvicinamento fra le due Camere del lavoro, promuovendone dal Baltini la fusione e dai repubblicani un consegno coordinatore delle due organizzazioni.

L'on. Morgari — come sopra — è partito ieri sera per Ravenna, latore delle ultime contro-proposte della vecchia organizzazione.

La Missione cinese assiste a Vigna del Valle

alle evoluzioni del dirigibile

Roma, 7, ore 20.

Il principe cinese Tsai Tao, col suo seguito, insieme col generale Lamerina, i maggiori Cantoni e Cicaglini, e il duca di Latera, in rappresentanza del Re, si è recato a Vigna di Valle in automobile, per visitare l'hangar militare.

Alla Storta i quattro automobili che recavano il Principe col seguito sono stati sorpassati da un vigilantissimo acquazzone.

Gli *chauffeurs* hanno dovuto rallentare la marcia. Attendevano ai capi a Vigna di Valle il maggiore Cordero, in sostituzione del colonnello Moris, assente, tutti gli ufficiali della Brigata specialisti presenti a Bracciano, il maggiore Garasso in sostituto al Principe ed altri seguito i particolari del dirigibile.

Il dirigibile venne poi fatto uscire dall'*hangar*, salirono sulla piccella i tenenti Mainardi e Scelzi, e il meccanico Laghi, e il dirigibile si diresse su Anguillara e poi su Trevignano: ritornò poi a Bracciano, eseguendo varie evoluzioni sopra il prato ove si trovavano gli ospiti cinesi. Il Principe, che è stato una volta a bordo del dirigibile tedesco *Gross*, ha ammirato molto il perfetto equilibrio della nostra aeronave, equilibrio che era più sensibile in quanto il vento continuava a soffiare. Quindi il dirigibile è sceso e fu ricondotto all'*hangar*.

Intanto fu ricominciato di nuovo a piovere, ed ai visitatori fu servito un servizio di *buffet*. Dopo di che il Principe, col seguito, è risalito in automobile ed ha fatto ritorno a Roma.

Alle 15,30 il Principe è uscito, colla Missione cinese, dall'albergo, e si è recato, in automobile, alla caserma dei carabinieri, a Prati di Castello, ove ha visitato le sale di convegno ed ha assistito alle esercitazioni; quindi si è recato alla caserma Cavour, alla Brigata specialisti del genio, ha visitato il laboratorio ove si confezionano sete per i dirigibili, i laboratori meccanici, la sezione elettrotelegrafica. Il principe si è recato infine a visitare la caserma dei granatieri, ed alle 17 ha fatto ritorno all'albergo.

Una parte della Missione militare cinese è partita in automobile stamane per Terni, e si è recata, appena giunta, a visitare le fabbriche d'armi e successivamente l'Acciaieria, ed ha assistito alla colata di un grosso lingotto. Domani Martin ha chiesto anche il « retto lavoratori », la sezione fonderia, la sezione di tempera, le sezione proiettili, ecc., esprimendo ovunque la sua soddisfazione per i lavori che ha potuto assistere.

A mezzogiorno nella palazzina della Direzione generale delle Acciaierie fu offerta una colazione agli ospiti cinesi. La Missione è ripartita alle 13,30 per Roma, in automobile.

La partenza per il confine

La Missione militare cinese, con a capo il principe imperiale Tsai Tao, è partita stasera da Roma, alle ore 21,30. La Missione ha lasciato poco dopo le 23 l'*Hotel Regina*, ove in questi giorni è stata alloggiata, come della prima volta, il principe ed il seguito sono scesi in berlina di Corte di mezza gala con velieri in livrea rossa e parrucca, che si sono diretti alla stazione Termini, precedendo due trombettieri dei corazzieri e venendo quindi un plotone di corazzieri in divisa di gala.

A destra della carrozza reale era schierata una compagnia di fanteria con bandiera, quando il corteo si presentò davanti alla stazione, il principe, rispondendo al saluto militare agli applausi della folla assembrata per i quindici della guardia, scese dalla berlina mentre i trombettieri dei corazzieri fanno squillare le loro trombe argentee. Il principe Tsai Tao ed i membri della Missione si trattennero brevemente nella sala reale, dove il duca Datto porse ancora i saluti del Re. Poi usciti nell'androne della stazione, passando in rivista la compagnia d'onore, in cui risuonò ancora l'inno cinese, Quindi, salutati ancora dai presenti, presero posto sul treno composto di una locomotiva, di un bagagliaio, di due vagoni-letto, un salone, una vettura ristorante. Nel treno presero posto gli ufficiali italiani addetti alla Missione, che accompagneranno la Missione stessa sino a Ponteba.

L'arrivo della Regina a Racconigi

Racconigi, 7, ore 10,15.

La Regina, provenendo da Roma, è giunta oggi, alle ore 15,17, con treno speciale, da Trofarello, in forma privatissima, ricevuta dalle dame d'onore, contessa di Trigona; prese posto in una vettura di Corte, guidata dai postiglioni di rispetto aveva il conte Avogadro, mastro di cerimonie. Numerosa folla, composta specialmente di signore, lungo i viali alberati, acclamò l'augusta signora. S. M., modestamente vestita era ansiosa di rivedere i suoi bambini, che l'attendevano sul piazzale interno del Castello presenziale il Papa.

Piccola Cronaca.

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Dott. Martinetto A. - *V. Maria Vittoria, 1, ang. piazza S. Carlo.* — Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi. Operazioni senza dolore. — **Visite, appuntamenti. Denti e dentiere a domicilio. - Telef. 35-20.**

Antagra Bisleri guarisce la gotta e la Difesi urica. — Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri e C., Milano. 2837

Il bilancio delle finanze al Senato

Roma, 7, ore.

Presidenza del presidente Manfredi.

La seduta è aperta alle ore 15.

Il PRESIDENTE annuncia che il senatore Frola ha presentato un'interpellanza, diretta al ministro di agricoltura, industria e commercio, per conoscere gli intendimenti circa l'assistenza economica, giuridica e didattica circa le scuole superiori di commercio.

BIANCHI, ministro di agricoltura, dichiara che, per accordi coi presentatori dell'interpellanza, se il senato non ha nulla in contrario, risponderà all'interpellanza del senatore Frola nella seduta di domani.

Il PRESIDENTE avverte che, essendo pervenuta la relazione dei lavori, saranno portati all'ordine del giorno i più urgenti fra i disegni di legge presentati al senato, e ciò avuto riguardo alle circostanze e ai bisogni della pubblica amministrazione.

Si discute il disegno di legge sui provvedimenti a favore dei Comuni colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1908. Tutti gli articoli vengono approvati dopo brevi osservazioni, e il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Si discute il disegno di legge: « Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1910-911 ».

FACTA, ministro delle finanze, ringrazia il senatore Bruno delle osservazioni fatte nella sua lucida relazione. Il relatore ha osservato che i vari servizi dell'Amministrazione delle finanze sono in continuo aumento e bisogna semplificarli. Questa osservazione sembra contraddittoria; ma ha un contenuto politico ed amministrativo, e si mostra da ogni parte perchè vengano aumentati i cespiti e ridotti. E un fatto impressionante, ma il Governo deve resistere alle insistenze. Aggiunge che quanto più grave è la mole dei servizi, altrettanto l'Amministrazione deve semplificarli per alleggerirne le complessità che li aggravano, e condurre così l'amministrazione alla massima semplicità. Dichiara che in tutta la sua azione si ispirerà al concetto che l'Amministrazione delle finanze deve seguire il movimento economico del Paese colla più assoluta imparzialità e giustizia nei rapporti dei cittadini; questa è l'unica via per la quale si può avere una vita finanziaria florida.

Passa a parlare dei tabacchi, la cui coltivazione ha preso un larghissimo sviluppo di fronte ai risultati di qui parecchi anni che sia alla favorire tale sviluppo, ma gradatamente. Lo stesso deve dirsi per ciò che si riferisce al rifornimento dei prodotti ed al consumo, che occorre favorire senza turbare il gusto del pubblico.

Assicura il senatore Mazziotti che l'Amministrazione si occupa del problema di diminuire la miscela nel tabacco da fumo, problema importante anche dal lato igienico.

Rileva che è una sperenza eccessiva quella di ottenere in poco più di un ventennio l'assetto del catasto italiano. Cita l'esempio della Germania che impiegò venti anni per fare il catasto dell'Alsazia-Lorena; finalmente riconosce che i lavori sono andati a rilento, e ciò per l'insufficienza del personale, attratto da altre carriere più rapide e meglio remunerative. Fin dai primi giorni del suo avvento al Ministero provvide alla nomina dei deputati ad esame per migliorare le condizioni di questo personale. Studierà il come indicargli dal senatore Massoni, relativo alla utilizzazione delle vecchie mappe. Ai senatori Frola e Terrigani risponde che la conservazione del catasto procede abbastanza regolarmente, sebbene si manifesti più difficile in alcune provincie. Accetta alcune ordine del giorno dell'Antolisei-Paterno, e che pure dichiarazioni la conservazione del catasto; in ordinare opportuni studi perchè tale conservazione sia meglio assicurata senza sconvolgere le norme del diritto.

BETTONI, relatore, ringrazia il ministro per la benevolenza con cui si è rivolto alla Commissione delle finanze e al relatore. Afferma che dalla semplificazione dei servizi dello Stato potrà avere principio la redenzione finanziaria del Paese. Sulla questione dei tabacchi raccomanda al ministro che, pur non disilludo i coltivatori, studi il modo di dare incremento, colle nuove entrate, al consumo del tabacco nazionale. Crede che sarebbe importuno il dire qui concordia e premi per trovare nuovi mezzi di avvantaggiare la quarta parte l'agricoltura nazionale.

Parla della tassa sull'energia elettrica e nota che è nello stesso interesse dell'Amministrazione sorridere una diminuzione della tassa, perchè è così gravosa da rendere proibitivo il sistema. Quando alla tassa sui fabbricati che contemplazione macchinari per officine elettriche, non crede che sia equo che il contributo sul fabbricato diverso e le condizioni dell'industria tanto cambiate. Augurasi che i Comuni preferiscano rinunciare alla loro aliquota di tassa piuttosto che avere un ostacolo di più nel loro territorio. Parla del lago catasto, ed osserva che, per facendo ragione alle critiche, è da ricordare che 50 ufficiali furono comandati (inviati), e solleciterà la loro ritirata in base ai nuovi criteri. Tuttavia si augura di accelerare l'esame del progetti per il consumo, che occorre favorire senza turbare il gusto del pubblico.

Assicura il senatore Mazziotti che l'Amministrazione si occupa del problema di diminuire la miscela nel tabacco da fumo, problema importante anche dal lato igienico.

Rileva che è una speranza eccessiva quella di ottenere in poco più di un ventennio l'assetto del catasto italiano. Cita l'esempio della Germania che impiegò venti anni per fare il catasto dell'Alsazia-Lorena; finalmente riconosce che i lavori sono andati a rilento, e ciò per l'insufficienza del personale, attratto da altre carriere più rapide e meglio remunerative. Fin dai primi giorni del suo avvento al Ministero provvide alla nomina dei deputati ad esame per migliorare le condizioni di questo personale. Studierà il come indicargli dal senatore Massoni, relativo alla utilizzazione delle vecchie mappe. Ai senatori Frola e Terrigani risponde che la conservazione del catasto procede abbastanza regolarmente, sebbene si manifesti più difficile in alcune provincie. Accetta alcune ordine del giorno dell'Antolisei-Paterno, e che pure dichiarazioni la conservazione del catasto; in ordinare opportuni studi perchè tale conservazione sia meglio assicurata senza sconvolgere le norme del diritto.

BETTONI, relatore, ringrazia il ministro per la benevolenza con cui si è rivolto alla Commissione delle finanze e al relatore. Afferma che dalla semplificazione dei servizi dello Stato potrà avere principio la redenzione finanziaria del Paese. Sulla questione dei tabacchi raccomanda al ministro che, pur non disilludo i coltivatori, studi il modo di dare incremento, colle nuove entrate, al consumo del tabacco nazionale. Crede che sarebbe importuno il dire qui concordia e premi per trovare nuovi mezzi di avvantaggiare la quarta parte l'agricoltura nazionale.

Parla della tassa sull'energia elettrica e nota che è nello stesso interesse dell'Amministrazione sorridere una diminuzione della tassa, perchè è così gravosa da rendere proibitivo il sistema. Quando alla tassa sui fabbricati, la cui contemplazione macchinari per officine elettriche, non crede che sia equo che il contributo sul fabbricato diverso e le condizioni dell'industria tanto cambiate. Augurasi che i Comuni preferiscano rinunciare alla loro aliquota di tassa piuttosto che avere un ostacolo di più nel loro territorio. Parla del lago catasto, ed osserva che, per facendo ragione alle critiche, è da ricordare che 50 ufficiali furono comandati (inviati), e solleciterà la loro ritirata in base ai nuovi criteri. Tuttavia si augura di accelerare l'esame dei

Velivoli e dirigibili nella guerra navale

I perfezionamenti che scienza e pratica vanno continuamente apportando nel campo della navigazione aerea, lasciano intravedere quale grande importanza avranno nelle guerre venture le macchine volanti, e non è sogno di troppo sbrigliata fantasia il supporre che i conflitti si risolveranno in un avvenire non troppo lontano, specialmente ad opera di velivoli o dirigibili.

Ma quale dei due sistemi avrà il sopravvento: il più pesante dell'aria, o il meno pesante?

Certo è che, dopo i fantastici voli di questi ultimi tempi sulla terra e sul mare, non si può a meno di pensare che il velivolo potrà essere un terribile strumento di guerra, sia come usato come esploratore ed ancora più come torpediniera aerea.

La grande velocità, la facilità della manovra, la possibilità di salire a grandi altezze con rapidità e con altrettanta rapidità discendervi, la poca vulnerabilità, il poco ingombro, sono le principali qualità inerenti alla macchina più pesante dell'aria, e che la additano quale futura macchina guerresca. Però, prima che tale possa praticamente divenire, sono da raggiungersi molti perfezionamenti, per i quali si renda possibile il riunire assieme i varii requisiti che un velivolo militare deve possedere e che possono riassumersi nei seguenti:

1.o Sicurezza di funzionamento del motore, tale che siano rese, se non impossibili, almeno difficili le panne per le quali oggi giorno un velivolo è continuamente in pericolo di dovere atterrare.

In questi ultimi tempi molto si è fatto in proposito: si hanno oggi motori leggerissimi, del peso di poco più di un chilogramma per cavallo, e il cui funzionamento è relativamente regolare; più che ad un ulteriore alleggerimento, che andrebbe a scapito della robustezza del motore, converrebbe mirare ad una maggiore sicurezza e regolarità di funzionamento.

2.o Possibilità di potersi sollevare da fermo: requisito importantissimo sia per i velivoli destinati alle guerre terrestri e la cui ascesa dovrebbe essere indipendente dalle condizioni del terreno e non necessitare di speciali disposizioni, sia per quelli che, durante un'azione navale, si dovessero innalzare da una nave.

Attualmente nessun velivolo è in grado di sollevarsi da fermo: gli apparecchi del tipo francese sono muniti di ruote: messe in azione le eliche, il velivolo comincia a muoversi, e quindi accelera la sua andatura fino a che raggiunge una velocità sufficiente al volo.

Gli apparecchi del tipo americano sono muniti di due pattini che poggiano, con l'intermezzo di due rotelle, su di una guida di legno, della lunghezza di circa 25 metri; non essendo l'elica sufficiente a imprimere la velocità necessaria al sollevamento, si aggiunge alla potenza dell'elica quella prodotta dalla caduta di un peso dalla sommità di un pilone.

Un sistema, forse più dei precedenti pratico a bordo, consiste nel montare il velivolo sopra un carrello scorrevole su di un binario inclinato; dopo un certo percorso, fermando bruscamente il carrello, il velivolo, per inerzia, spicca il volo.

Con uno di questi metodi, non sarebbe difficile far sollevare, in maniera sicura, un velivolo da borde di una nave, tanto più che questa potrebbe orientarsi in maniera conveniente rispetto al vento.

Le strutture che all'uopo dovrebbero impiantarsi in coperta, sarebbero di facile e pratica attuazione, ma occorre tener presente che, in caso di guerra, tali strutture molto facilmente potrebbero venire distrutte da colpi nemici, e il velivolo sarebbe allora inutilizzato.

La soluzione del problema del sollevamento da fermo potrebbe ottenersi con l'Ortottero, mediante il quale la sostentazione si otterrebbe abbassando verticalmente un'ala con velocità sufficiente per creare una reazione verticale uguale al peso dell'apparecchio: tale sistema però è, per ora, da scartarsi, a cagione di difficoltà di ordine pratico, dovute alla grande complicazione degli organi che sarebbero necessari al funzionamento.

Un altro sistema è l'Elicottero, col quale si ottiene il sollevamento per mezzo di eliche verticali. Furono costruiti, con questo sistema, apparecchi che, se non dettero buoni risultati, riuscirono per altro a provare che, in questo senso, la soluzione del problema è possibile, ed è specialmente da ricordarsi il tentativo dei fratelli Dufaux di Genova, i quali costruirono un apparecchio che, per l'ascesa, funzionava da Elicottero e si convertiva poi in velivolo, disponendo orizzontalmente gli assi delle eliche, e leggermente inclinati all'indietro i piani che, durante l'ascesa, erano disposti verticalmente, per diminuire la resistenza dell'aria.

Su questa via potrebbero essere indirizzati gli studi e i tentativi per vincere le difficoltà che si oppongono a un buon funzionamento delle eliche nei due andamenti di elicottero o di velivolo, a una facile manovrabilità e alla stabilità dell'apparecchio.

3.o Possibilità di portare oltre all'aviatore, anche una certa quantità di esplosivo ed un'altra persona, il cui compito sarebbe, a seconda dei casi, di esplorare il campo nemico, oppure di lasciare cadere all'istante opportuno, materie esplosive su navi, truppe od opere nemiche.

Anche da questo lato si vanno facendo rapidi progressi: dei velivoli hanno già volato per più di due ore, portando due persone; altri hanno potuto volare portando tre o quattro persone.

4.o Possibilità di portare a un valore sufficientemente basso la velocità del velivolo, perchè, odiernamente, tale velocità fa un valore così elevato, da rendere molto disagevoli le osservazioni e molto problematica la possibilità di colpire con materie esplosive un bersaglio, specialmente se trattisi di una nave in moto.

Qualora potesse raggiungersi una conveniente diminuzione di velocità, avvalendosi di appositi strumenti di mira, tenendo conto della velocità del vento, della velocità della nave, dell'altezza e della velocità del velivolo, e col dare al velivolo stesso una rotta conveniente rispetto alla rotta seguita dalla nave, potrebbesi con sufficiente probabilità colpire il bersaglio. In tal senso il velivolo rappresenterebbe, in piccolo peso, una enorme concentrazione di energia distruttiva, poichè si utilizzerebbe, per raggiungere il bersaglio, una forza naturale: la gravità.

Un proietto, pel solo effetto della gravità, cadendo da un'altezza sufficientemente piccola, ossia tale da rendere probabile di colpire il bersaglio, non raggiunge certamente una velocità bastevole, per attraversare un ponte corazzato (un proietto perforante del peso di 50 chilogrammi dovrebbe cadere da circa 2500 metri di altezza per attraversare una piastra di ferro di 6 centimetri di spessore), perciò il velivolo dovrebbe limitarsi a lasciar cadere delle bombe, le quali, scoppiando sulla coperta della nave, colpendo ponti e strutture, penetrando nei ponti sottostanti al ponte di coperta, porterebbero lo scompiglio e la devastazione, aggiungendosi così all'effetto materiale di distruzione, un effetto morale di sgomento nel personale, fattore importantissimo per il conseguimento della vittoria.

Una flotta che avesse subito questa preliminare devastazione ad opera di velivoli, non si troverebbe in condizioni di grande inferiorità rispetto alla flotta nemica?

Non sarebbe quest'ultima nelle più favorevoli condizioni per completare l'opera di distruzione?

5.o Facilità di atterraggio: un velivolo, durante un'azione navale, deve, non soltanto potersi sollevare da una nave, ma anche potervi far ritorno per rifornirsi di esplosivo e ripartire.

Il ritornare sulla coperta di una nave è cosa estremamente difficile, se non impossibile, con un velivolo anche se del tipo Elicottero. La miglior soluzione sarebbe forse di munire l'apparecchio di galleggianti che gli permettessero di scendere in mare nei pressi della nave, sulla quale verrebbe issato mediante grue; di velivoli galleggianti se furon già esperimentati con successo.

Con i perfezionamenti enumerati è a ritenere che il velivolo prenderà il sopravvento sul dirigibile, per quanto ha attinenza con scopi guerreschi, mentre per ciò che riguarda i trasporti commerciali aerei (se pure la navigazione aerea in pace non si manterrà soltanto nei limiti dello *sport*), è a supporre che il dirigibile e non il velivolo avrà il sopravvento, perchè, per quanto si può prevedere, non sarà possibile, col più pesante dell'aria, ottenere la traslazione aerea, commercialmente conveniente, di pesi notevoli.

Secondo l'indirizzo seguito attualmente presso le varie nazioni, una flotta aerea potrà essere costituita da dirigibili, che ne saranno gli incrociatori, e da velivoli, che ne saranno le veloci torpediniere, allo stesso modo che in una flotta navale vi sono le navi di grande tonnellaggio e con potente armamento, e le navi di piccolo tonnellaggio più veloci e meno armate.

Ma se apparentemente può esservi parallelismo tra i due tipi estremi costituenti le due flotte, navale ed aerea, in realtà tale parallelismo non sussiste, perchè, mentre la torpediniera, salvo speciali circostanze, si trova in condizioni di grande inferiorità rispetto alla nave di linea, il velivolo invece è, in qualsiasi circostanza, in condizioni di assoluta e grande superiorità rispetto al dirigibile.

La torpediniera non può sottrarsi al tiro ben diretto e preciso di una nave di linea, mentre il velivolo, con la sua prerogativa di potersi innalzare rapidamente a grandi altezze, e con uguale rapidità discendervi, di poter cambiare rapidamente di rotta secondo direzioni, arbitrarie, orizzontali, verticali od oblique, può rendersi pressochè invulnerabile ai colpi di un cannone sistemato su di un dirigibile. A questo aggiungasi che il velivolo con la sua forte velocità può, in brevi istanti, mettersi fuori del campo di tiro di un dirigibile, tanto più che su di un dirigibile ben difficilmente potrà sistemarsi un cannone di lunga portata.

Il dirigibile ha velocità minore del velivolo, minore facilità di manovra, non può lottare contro un vento un po' forte, mentre si sono visti dei velivoli tener testa vittoriosamente a forti correnti aeree.

A questo aggiungasi che il dirigibile offre ai colpi di un avversario dell'aria, un bersaglio ampio ed ugualmente vulnerabile in tutte le sue parti, a differenza di una nave dove si distinguono l'opera viva e l'opera morta; uno squarcio aperto nell'opera morta di una nave potrà produrre dei danni gravissimi, come l'arresto delle macchine, ma la nave continuerà a galleggiare e sarà sempre in grado di opporre una disperata difesa.

Uno squarcio aperto nell'involucro di un dirigibile, invece, ne provoca inevitabilmente la catastrofe; in questo appunto si rileva la superiorità del velivolo, poichè esso può, innalzandosi al disopra di un dirigibile (l'altezza utile in combattimento per un dirigibile potrà essere dai 200 ai 600 metri, e il *record* dell'altezza per un velivolo è di 1337 metri), provocarne lo squarcio con un mezzo qualsiasi, sia sparando degli speciali proietti, muniti di punte atte allo scopo, poichè il foro aperto da una pallottola ordinaria si richiuderebbe quasi completamente a causa dell'elasticità del materiale costituente l'involucro, sia lanciando dei rampini, sia usando del mezzo disperato di lasciarsi cadere sul dirigibile, provocando direttamente lo squarcio dell'involucro.

Infine potrebbe anche provocarne l'esplosione, lanciando proietti scoppianti nell'interno, ovvero razzi, o più semplicemente facendo cadere sul dirigibile delle materie accese.

In nessun modo quindi potrà un dirigibile difendersi da un velivolo, poichè vi è nella sua stessa costituzione organica una irrimediabile debolezza, che, per quanti perfezionamenti il dirigibile possa subire, non si potrà mai evitare, cioè la necessità dell'esistenza di un involucro leggiero. Quanto al velivolo, invece, non si può prevedere fino a qual grado di perfezione si potrà arrivare.

Il velivolo, agile, padrone di sè, della sua velocità e della sua direzione, munito di un regolare e potente motore, il velivolo che oggi, sugli incruenti campi sportivi, ci trascina all'entusiasmo, sia che, come uccello da preda, scatti veloce verso l'alto, sia che si innalzi per gradi lenti e con armoniosa regolarità, ovvero che divori le distanze, passandoci sul capo con le belle ali spiegate e mandando alle nostre orecchie il regolare rombo del suo motore; questa macchina, ubbidiente alla volontà dell'audace che la guida, sarà quella che deciderà dei destini della guerra combattuta negli sconfinati campi dell'aria.

Ing. Claudio Piumatti
Capitano del Genio Navale.

La politica di Merry del Val e il modernismo germanico

Roma, 7, ore 18.

(A). — Durante la momentanea tregua spagnuola in questi circoli vaticani torna ad essere argomento di interesse e di conversazioni l'ormai risoluto incidente dell'enciclica *Editae Saepe*, i cui strascichi non sono peranco cessati. Infatti taluni cantoni della Svizzera si agitano in previsione che questo o quel parroco della Confederazione voglia leggere nella sua chiesa il documento pontificio e una parte della stampa tedesca continua in Germania a trarre deduzioni intorno alle cause che determinarono il tono della lettera ai vescovi intorno a San Carlo Borromeo e sopra tutto intorno a quella che è detta la decadenza della politica della diplomazia pontificia. Tale linguaggio della stampa tedesca, del quale è l'esponente di questi giorni la prosa del *Munchner Neueste Nachrichen* e la confutazione della *Allgemeine Rundschau*, puro di Monaco di Baviera, è considerato in questi circoli come rispondente ad una ripresa della vera e propria campagna che il modernismo internazionale tenta contro il cardinale Merry del Val non trascurando magari di porre a confronto con la politica dell'attuale segretario di Stato quella del cardinale Rampolla e il pontificato di Pio X con quello di Leone XIII. A questo proposito è stata assai commentata oltre la porta di bronzo una frase attribuita al deputato Erolfi del Centro tedesco, dalla *Presse Associee*. Secondo tale bollettino di informazioni il signor Erolfi, commentando gli attacchi contro Merry del Val, avrebbe detto: « E' la stessa forma di campagna che fu condotta in Germania contro Dolcasè e che portò alla caduta del ministro francese. »

« — Il giudizio del deputato cattolico, — diceva stamane un autorevole personaggio della Corte pontificia, — dimostra chiaramente l'intento che si vuol raggiungere dai Centri modernisti, assai più vigili oggi di quello che essi vorrebbero lasciar credere: far intendere, cioè, direttamente od indirettamente al Vaticano, che la presenza del cardinale Merry del Val può recare gravi pregiudizi alla Chiesa, e in ispecial modo ai rapporti della Santa Sede con i vari Stati. Ma tale giuoco è così facilmente scoperto, che non può condurre ad alcun risultato. Coloro, che affermano che le vicende di questo anno, dalla mancata visita di Roosevelt al viaggio del Principe di Monaco a Roma, all'Enciclica *Editae Saepe*, ai più recenti incidenti colla Spagna, abbiano scosso la posizione del segretario di Stato, dimostrano di non comprendere assolutamente nulla di politica vaticana ».

I commercianti madrileni contro le congregazioni religiose

Madrid, 7, ore 18.

Il Circolo dell'Unione Mercantile, vale a dire, il Circolo dei Commercianti di Madrid, ha deciso di rivolgere novamente al Ministro delle Finanze la petizione, che fu inviata già il 7 aprile al Ministero delle Finanze, per chiedere delle misure contro lo sviluppo eccessivo degli Ordini religiosi, e protestare contro l'accaparramento di tutti i rami del commercio e dell'industria da parte delle Istituzioni monastiche. L'Unione chiede che la situazione privilegiata, di cui queste hanno goduto sino a questo momento, sia loro tolta, e che esse siano sottoposte al diritto comune, e siano costrette al rispetto dei canoni della Chiesa. Il Circolo conclude assicurando il Governo del suo appoggio per continuare l'opera che ha iniziato.

A loro volta, gli elettori repubblicani di Madrid hanno rivolto al loro deputati un Messaggio, firmato da parecchie migliaia di persone, con cui li invitano a chiedere al Parlamento, prima delle vacanze, di accordare una larga amnistia in favore di tutte le persone processate in seguito agli avvenimenti di Barcellona e sulla campagna di Melilla, onde stabilire la responsabilità ed ottenere l'abrogazione immediata della legge detta delle Giurisdizioni. Gli elettori dimostrano che queste tre questioni sono le preliminari della campagna, che in materia religiosa deve tendere allo scioglimento degli ordini religiosi, ed alla soppressione dei bilancio dei culti, campagna che i deputati repubblicani sono risoluti a secondare, qualunque siano i sacrifici ai quali dovranno sottoporsi.

Il suicidio del Segretario della Scuola Enologica d'Alba

Ci telefonano da Alba, 7, ore 11:

Ieri venne trovato, in un folto di acacie, presso la villa Balneri, il cadavere del segretario di questa R. Scuola Enologica, Enrico Calissano, il quale, da circa una settimana mancava dall'ufficio.

Era un giovane di ventinove anni, che si conosceva da tutti quale sfrenato giuocatore, onde la sua scomparsa fece nascere il sospetto di fuga, dovuta a forti perdite cui non potesse rimediare. Invece, alla fuga egli aveva preferito il suicidio, che compì sparandosi sono il monte due colpi con una rivoltella, che gli si trovò ancora in pugno.

Il mistero sulla catastrofe del lago di Mantova

Mantova, 7, ore 8.10

Sulla tragica gita notturna in barca sul lago superiore di Mantova si hanno i seguenti particolari: L'ex-caporale Amleto Lucidi, romano, una delle vittime, era stato assunto come giovane di studio dall'avv. Campana alcuni mesi or sono. L'avvocato ebbe a constatare alcune indelicatezze da parte del Lucidi e glie ne chiese conto. Questi confessò la sua colpa dicendo che era stato trascinato a compiere questo fallo dalla passione pel giuoco e chiese perdono. L'avvocato lo licenziò subito dal suo servizio per promettendogli di non denunziarlo all'Autorità giudiziaria. Passarono circa dieci giorni.

Nei giorni scorsi l'avvocato riceveva una lettera dal Lucidi, il quale lo ringraziava nuovamente di non averlo denunziato confessava ancora la sua colpa e lo autorizzava a valersi di questa dichiara scritta se egli martedì, 5, non avesse abbandonato Mantova come aveva promesso all'avvocato. All'annunzio della tragedia nell'avvocato si delineò chiara nella sua mente l'ipotesi del suicidio avvalorata anche da altre circostanze. Infatti il Lucidi oltre ad essere amante della Borsani era anche in relazione coll'Irene Guerci. Si affacciò quindi l'idea che il Lucidi in un momento di disperazione abbia voluto mettere fine ai suoi giorni trascinando anche nella morte le due donne. Le indagini procedono attivissime. E' stato arrestato il fornaciaio Mambrini, poichè l'Autorità giudiziaria vuole accertare se egli sapeva delle condizioni pessime in cui si trovava la barca.

Nuovi particolari

Mantova, 7, ore 23.10

Eccovi altri particolari sull'inumano cataclisma di ieri notte. La città è sempre molto impressionata per la grande sciagura, ed all'ecatomba ultima appoggiano si devono molte ipotesi che si vanno formulando intorno alla causale della tragedia. Oggi, per esempio, si era sparsa improvvisamente la notizia del suicidio in carcere del superstite, pescatore Attilio Mambrini, che faceva parte della lugubre gita notturna, e ciò valse per alcune ore ad accreditare le più varie e strane supposizioni anche intorno alla crudele sua morte, ma recatomi alle carceri, seppi subito che si trattava di cosa assolutamente infondata.

Intanto la seconda edizione del giornale cittadino, *La Gazzetta Mantovana*, andato a ruba, asseriva tale circostanza, e, per conto suo ribadiva l'ipotesi del suicidio premeditato del Lucidi Amleto, accompagnato da delitto. Così scrive il giornale:

« Malgrado quel che possono pensare altri, l'ipotesi che si tratti di vero suicidio e delitto, se l'è posta anche l'autorità giudiziaria, la quale sta facendo attive indagini. Intanto si sono risultate queste circostanze: il Lucidi aveva detto ai compagni della gita fatale e ripetuto più volte che all'indomani avrebbe dovuto partire per Roma; fu anzi questa affermazione che convinse e persuase i compagni ad accontentarlo, non volendo disgustarlo proprio alla vigilia della partenza. Ora, quindi, ripescato il cadavere, fu frugato, ma gli si trovò addosso neppure un centesimo, ma solo alcune polizze del monte di pieta, ed alcune carte insignificanti.

« Ora, continua il giornale, come mai egli avrebbe potuto compiere il viaggio in simili condizioni finanziarie?

« Nè basta: dalle nostre indagini sarebbe risultato che il Lucidi, pochi giorni fa, si sarebbe espresso in questo senso con i suoi amici: « Io sono ormai un uomo finito, avvilito, disonorato, e per quanto io faccia, non riuscirò più a rimettermi sulla buona via ed a riacquistare la stima del prossimo. Se non fosse il timore dell'al di là che mi trattiene, mi tirerei un colpo di rivoltella ».

« Non bisogna poi dimenticare che egli, a quanto ci è stato detto, aveva profondo il senso dell'amor proprio, e, malgrado fosse in urto colla famiglia, grande era il rispetto che egli aveva per la sua memoria. Ora pure che le ragioni per le quali, malgrado la promessa fatta, non avesse lasciato Mantova per tornare a Roma, siano appunto state fi pudore, lo scoramento, lo vergogna che scriva di presentarsi ammalato di malattia inconfessabile dinanzi alla mamma ed al padre, onorati e rispettati ».

Fin qui il giornale. Ma quale importanza possono avere tali argomentazioni a sostegno delle tesi del suicidio accompagnato da delitto?

Intanto, per quanto mi consta, l'inchiesta giudiziaria finora nulla ha potuto stabilire di definitivo. I superstiti insistono nell'affermare, che in catastrofe si deve alla infiltrazione improvvisa dell'acqua del lago nella barca sconnessa, portante il peso sproporzionato di ben sette persone, utile indubbiamente alterate dal vino e dai bagordi precedenti. Tra la ridda delle ipotesi questa sembra risultare la più verosimile.

Come i due famosi boxeurs hanno lasciato Reno

Londra, 7, ore 8.15.

Telegrafano da New York al *Daily Telegraph*: Colla testa coperta di bende sdrucite, accompagnato da suo fratello e da sua moglie, ha lasciato senza rumore Reno la scorsa notte montando in un vagone speciale, ed è tornato alla sua fattoria.

Era così penoso lo spettacolo, che, nonostante la perdita enorme che gli scommettitori hanno riportato, nessun grido ostile è stato lanciato al suo passaggio. Per contro si rimprovera vivamente agli impresari la loro poca chiaroveggenza.

Storie straordinarie corrono sull'ex-campione. Si dice che era inquieto, nervoso da parecchi giorni, quasi nevrastenico e che la notte prima del combattimento non chiuse occhio un minuto solo.

Naturalmente tutti affermano di avere previsto ciò che è avvenuto.

Mentre Jeffries si dirige verso la California, il suo avversario Jonshon, accompagnato da sua moglie e da amici, si reca a New York in un vagone di lusso. Molti incidenti accaddero al suo passaggio. Ad una stazione un gruppo di bianchi fecero alta voce osservazioni insolenti.

Gli amici di Jonshon dovettero trattenerlo a viva forza per impedirgli di scaraventare alcuni dei suoi terribili pugni sopra gli insultatori.

Scene analoghe sono avvenute dappertutto e saranno ancora più numerose a New York, ove il disprezzo pei negri è ancora più profondo. Gli americani oggi fanno notare che lo scontro di Reno è stato poco edificante e che se esso che lo sostengono lo sono meno ancora.

Un servizio ordinario di dirigibili Londra-Parigi?

Londra, 7, ore 8.15.

Un servizio regolare di dirigibili e di aeroplani funzionerà fra poco tra Londra e Parigi. Così almeno ieri sera veniva annunziato a Parigi. Questa idea è dovuta a lady Aldy, la quale ha fatto annunziare in un grande pranzo a cui essa stessa assisteva, insieme a Graham White, a Grey e ad altri personaggi, che offriva la somma di un milione e 250 mila franchi per stabilire un tale servizio. Graham White e Grey fermeranno un Comitato di eminenti aviatori, i quali coi fondi così generosamente offerti dalla signora costruiranno un dirigibile, una nave aerea, o qualcosa di simile, destinati al trasporto dei viaggiatori da Londra a Parigi, e viceversa. Questa notizia è stata accolta ieri sera in tutta Londra con grande entusiasmo.

Giornali e riviste

Un articolo interessante pubblica la Vita sui modi di sparire delle Camorriste di Rotland, narrando alcuni di quelli che, nella vasta bibliografia, si possono maggiormente gustare. Un poliziotto domanda alla sua fidanzata perchè il gallo mentre si canta, e il merlo invece fischia: « Perchè se il gallo si mette a cantare gli portano subito via la gallina », il merlo invece fischia e la gallina non viene! ». « Ma sì, di spiritoso. E il racconto dei due ciechi nati alla stessa nascita, che vanno insieme con la carrozza, e uno dice all'altro: « Che bel tempo oggi! » e l'altro risponde: « Come? Piove? »

REATI E PENE

L'ex direttore e due impiegati della F. R. A. G. M. A. in Tribunale

(*Tribunale Penale di Torino — 7 luglio*).

Il 20 settembre 1908, il presidente del Consiglio d'amministrazione della Società « Fabbriche riunite Acqua gazosa e minerali artificiali », e il presidente del Consiglio sindacale, in ossequio all'ordine del giorno votato dall'assemblea generale straordinaria della Società, nel quale si dava mandato al nuovo Consiglio d'amministrazione di prendere i provvedimenti opportuni in ordine al rilievo fatto dal Collegio sindacale di gravi irregolarità riscontrate nell'azienda, sporgevano regolare denunzia al sig. procuratore del Re di Torino contro tali Giuseppe Manavello, Chiamberlotto Antonio e contro il cav. Roberto Olivazzi, ex-presidente e direttore questo della Società Fragma, quali autori dei delittuosi fatti accertati.

Si aprì un'istruttoria, che fu lunga e laboriosa; il Manavello, il Chiamberlotto e l'Olivazzi furono rinviati a giudizio, e la causa, dopo vari rinvii, fu ieri finalmente portata al giudizio del Tribunale.

Il Manavello, del quale l'Accusa dà pessime informazioni, ex-impiegato e cassiere della Fragma, è imputato d'aver fatto varie sottrazioni di denari e crediti per conto della società, senza denunciarli e versarli, e di furti e falsi commessi non significò in relazione per le cauzioni o segnandolo solo in parte, e formando false scritture.

L'Olivazzi è imputato di essersi impossessato, in correità col Manavello, convenendosi in proprio profitto con lo scontare e trattenendone il ricavo, invece di versarlo alle casse della Società, di due cambiali, di cui una per L. 600, di Perosino Leopoldo, e l'altra di L. 250 di Rossi Virginio, speciali consegnate da questi signori in pagamento di loro debiti verso la Fragma. E ancora l'Olivazzi e il Manavello sono imputati di essersi, in epoca imprecisata del 1908, impossessati, per truffe proprio, di contratti e comperessi appartenenti alla Società.

All'Olivazzi e al Chiamberlotto si fa poi carico di avere, nelle rispettive qualità di direttore e di amministratore delegato della Società, esatto e trattenuto o convertito in proprio profitto somme ad essi versate da clienti, cagionando alla Fragma, il primo un danno di L. 300, e il secondo di L. 1805 50, ma risarcito avanti ogni procedimento penale.

Al dibattimento s'è presentato il solo Olivazzi, essendo contumace il Manavello e morto il Chiamberlotto.

L'ex-direttore della Fragma si è difeso dicendosi poco pratico di contabilità e vittima del Manavello, in cui aveva riposto immeritata fiducia. Protestandosi innocente di tutte le imputazioni che gli vengono fatte, a spiegazione del come abbia trattenuto i due cambiali Perosino e Rossi, dichiara che, a richiesta del Manavello e per i bisogni della Società, avrebbe anticipato alla cassa l'importo dei due effetti di L. 600 e L. 250, ritirando gli effetti stessi, scontandoli poi alla Banca del Piccolo Credito e trattenendone l'importo.

Qualche tempo dopo, e in un momento nel quale giornalmente si verificava un vorticoso giro di effetti e di rinnovi, il Manavello gli avrebbe maliziosamente fatto apporre la firma di girata a due effetti, servendosene poi per sostituire i primi due.

La causa si svolse piana e monotona, senza incidenti, salvo quello, sollevato subito all'apertura del dibattimento, per la costituzione di Parte civile della Società Fragma, ora in liquidazione, e risolto favorevolmente alla Società.

Esaurita la non indifferente lista dei testimoni, e dopo le relazioni dei periti, fu conchiuso il P. M. chiedendo la condanna dell'Olivazzi ad 8 mesi di reclusione, e del Manavello a 3 anni e 3 mesi della stessa pena.

Per pronunciare la sentenza il Tribunale fu rinviato ad oggi.

Presidente: avv. Gallenga; P. M.: avv. Garrone; P. C.: avv. Abramo Levi e proc. Filippi; **Difesa:** avvocati Cavaglià e De Agostini; periti: professori ragionieri Porta e Bottini; cancelliere: Leotto.

Sergente prevaricatore

(*Tribunale Militare di Torino*).

Reggo Casimiro, caporalmaestro assistente, sergente nel 3.o reggimento genio, mentre aveva sempre tenuto condotta corretta, così da giudicarsi la completa fiducia dei suoi superiori, preso nei lacci di una passione amorosa, allorchè fungeva da sergente di contabilità, ed era perciò investito di funzione amministrativa, si determinava a concorrere in privato profitto ed a danno dell'Amministrazione militare parte di somma affidatagli dal capitano di compagnia per soddisfare alcune indennità di soldo e di trasferta. Scoperto, il sergente lesto confessava il proprio fallo, giustificandosi pienamente ed affrettandosi a risarcire il danno. Accusato di prevaricazione, venne privato al giudizio del tribunale Militare. All'udienza numerosi testimoni raccontarono nei più minuti particolari come si svolsero i fatti. Parecchi di essi furono chiamati a deporre in favore dell'imputato, che venne così a trovarsi in una discreta posizione.

Il Tribunale, accedendo alla richiesta della Difesa, riconosceva il vizio parziale di mente, e condannava a soli tre mesi di carcere, compreso il sofferto, comprendendo la non iscrizione sul certificato penale.

Presidente: colonnello D'Agostino; avvocato fiscale: cav. Aristi; difensore: avv. F. A. Onofri; segretario: avv. Mondaro.

Alcuni imputati nel processo Cuocolo rinviati al Tribunale di Napoli

Napoli, 7, ore 9,10.

Ieri, alla IX Sezione del Tribunale si ripreso il processo a carico di Abbatemaggio e delle altre persone implicate anche nel duplice delitto Cuocolo, per associazione a delinquere. Gli imputati dovevano rispondere di un ingente furto commesso a Secondigliano.

Dopo le deposizioni dei P. M. che invitò il Tribunale ad affermare la responsabilità degli imputati in seguito del dibattimento e state richieste a domanda,

Subito dopo nella stessa aula della IX Sezione si è continuato a trattare un'altra causa a carico del maestro Rati, dell'Abbatemaggio, di Mariano di Gennaro, di Antonio Pacini, di Luigi e Concetta Arena, rinviati a giudizio come responsabili di furto.

L'avv. Lioy ha sollevato un incidente, nel che vengano notificati dei medici per l'esame dello stato mentale di Gennaro Abatemaggio, che il Distretto Militare di Udine ritiene affetto da epilessia. L'avv. Lioy trae argomento per sostenere la necessità di una perizia per poter stabilire se che sotto si debbano imputare le accuse che gli altri imputati hanno mosso all'Abbatemaggio.

L'avv. Lioy fa poi altre richieste al Tribunale, nelle quali non è difficile scorgere l'influsso del processo Cuocolo, come quella tendente a fare annullare come testimonio l'onorevole Argenio. Il quale, per incarico dell'Abbatemaggio, avrebbe inciso le iniziali G. C. su di un anello, quello cioè appartenente a Gennaro Cuocolo. L'avv. Lioy chiese anche che siano richiamati alcuni processi riguardanti il furto al cav. Fanucci, in cui è implicato il pregiudicato Gaida.

Il P. M. si oppone a queste e ad altre richieste dei difensori, e il Tribunale riserba tutte le istanze difensive. La causa viene rinviata a martedì.

Rissa mortale per un sigaro

L'imputato assolto

Cuneo, 7, ore 10.

E' terminato ieri sera, alle Assise, il processo contro quel tale Peironi Giovanni Antonio di Chiaffredo, d'anni 42, nativo di Revello, imputato di avere, in correità ad un certo Dominicis Giuseppe di Pietro, d'anni 21, nella sera del 3 novembre 1909, in seguito ad una rissa causata da pagamento di un sigaro toscano, ucciso certo Gagliano Luigi, con un colpo di nerbo di bue e di una pietra avvolta in un fazzoletto, e di aver pure ferito certo Tomasi Domenico, che lo subito malattia di quattro mesi. Il Peironi ha mantenuto all'udienza un contegno risoluto, negando sempre di aver preso parte al fatto di cui ha incolpato il Dominicis che è contumace ed un terzo che è rimasto ignoto sconosciuto, e non nel Tribunale.

I giurati, in merito alle risultanze processuali, hanno risposto no a tutti i sette quesiti, mandando assolto l'imputato che venne subito rimesso in libertà.

Un uxoricida condannato all'ergastolo

Novara, 7, ore 12.

Stamane, dinanzi alla Corte d'Assise presieduta dal consigliere Mattirolo di Pecetto, il giovane di Garbagna Novarese Pietro Bonfanti, di anni 22, contadino, accusato di avere, la sera del 2 febbraio scorso, in Garbagna, ucciso a colpi di rivoltella la moglie Maria Bonfanti, nata Bonfanti, di anni 20, contadina, dopo lunga discussione, durata tutta la giornata, veniva condannato all'ergastolo.

Il Bonfanti, che era stato difeso dall'avv. Ferrero di Novara, ha ascoltato la lettura della sentenza con la massima indifferenza.

Una eredità di sangue

Cuneo, 7, ore ...

Stamane si è iniziato il secondo processo alle Assise, processo che ricorda una tragedia famigliare di Le Morra, avvenuta nel gennaio 1902, e che ebbe per protagonisti due fratelli e per vittima il rispettivo padre.

Nella famiglia di certi Ascheri Francesco fu Matteo, d'anni 67, Ascheri Matteo di Francesco, d'anni 33, padre e figlio, ed Ascheri Giuseppe esistevano da tempo vecchi rancori per motivi di eredità. Questi sordi dissi di Ascheri Matteo non avevano ancora provveduto alla divisione dei beni stabili di cui il vecchio fratello Ascheri Giuseppe era l'amministratore.

Ma i coeredi dicevano che egli non rendeva mai i conti, e per ciò erano sorti più volte, in famiglia, gravi dissapori, specialmente fra quest'ultimo ed il Francesco.

Avvenne che l'Ascheri Giuseppe contraeva un vitalizio per la pensione annua di L. 600 cedendo la propria quota, ciò che era dispiacentissimo nuovi assi in famiglia, poichè il vecchio Francesco, di lui fratello, avrebbe desiderato e preteso di essere lui l'erede del cognato, che era un milionario.

Nel giorno e stanno di questione, i due Ascheri Francesco e Matteo, padre e figlio, deliberarono di uccidere e si avviarono risolutamente alla casa del Giuseppe, alla regione Ascheri.

Il Francesco era armato di bastone, e giunto nell'atrio, entrava in casa del fratello con un contegno minaccioso e prepotente.

Là di lui nuora era a letto ammalata e colà si trovavano pure diverse persone. Fu allora che lì per lì nacque una breve disputa fra lui ed il fratello, i quali furono momentaneamente rappacificati dai parenti, che colà si trovavano.

Ma ad un certo punto l'Ascheri Francesco afferrava il vecchio fratello ottantenne Giuseppe, coll'aiuto del figlio, lo trascinava fuori nel tolo.

Quello che avvenne lo diranno i testimoni: certo è che il povero vecchio venne slanciato contro una colonna di un fabbricato, scivolò a terra e percosso al petto ed al capo ripetutamente con un grosso bastone.

La sua morte fu istantanea, e gli assassini si allontanarono.

I Francesco e Matteo Ascheri, che ora siedono nel gabbione delle Assise, venivano poco appresso arrestati, uno a La Morra e l'altro a Bra; essi han non confessato il delitto.

Ora però il Francesco dice che fu il fratello Luigi il primo ad afferrarlo per il petto, costicchè entrambi rotolarono a terra. Dice che essi volevano farsi del male, ma solo liberarsi dalle mani di lui, che lo colpiva a calci.

Il Matteo, a sua volta, dice che si mantenne estraneo al fatto e nulla se di quello che in altra avvenne, essendosi limitato a dividere i litiganti.

I sensi sono una ventina, ed il processo è assai interessante.

Pel trafugamento di una tela del Giambellino

Venezia, 7, ore 24.

Stamane al Tribunale Penale, si svolse un processo in confronto del barone De Schickhing, d'anni 57, consigliere di Stato dell'Impero russo, residente a Parigi, per esportazione dal Regno italiano di una importantissima opera d'arte senza la previa autorizzazione della competente Autorità.

Trattasi del ritratto del poeta Gian Giorgio Trissino, attribuito a Giovanni Bellini, detto il *Giambellino*, che esisteva a Venezia, in casa di un privato collezionista.

La vendita del quadro sarebbe stata fatta in epoca imprecisata del 1908, dal pittore Ernesto Lalico, nello studio del pittore Laurenti Cesare. Trattandosi di un'opera antica avente pregio non solo di antichità, ma anche storico, per la celebrità del poeta di cui rappresenta il ritratto, il giudice istruttore avv. Bonturi, del nostro Tribunale, ha ritenuto che l'opera stessa fosse soggetta alla presentazione all'Ufficio di esportazione ed al pagamento della tassa. E siccome per l'art. 237 del regolamento approvato con regio decreto 17 luglio 1891, l'obbligo di tale presentazione spetta a colui che è proprietario dell'opera nel momento della sua materiale esportazione, così venne rinviato a giudizio il solo barone De Schickhing.

Il Pubblico Ministero domandò che l'imputato venga condannato alla multa di L. 5656, che il Tribunale applica senz'altro.

Don Adorni ha fatto ricorso alla Cassazione

Roma, 7, ore 22.

Alfredo Adorni, condannato a 20 anni di reclusione, come colpevole di omicidio commesso a scopo di furto, ai danni di don Cosmo Catalini, ha interposto ricorso in Cassazione contro il verdetto pronunciato l'altro ieri. Il condannato è stato visitato da suo difensore, avvocato Vecchini, al quale ha ripetuto di non credere ancora alla grave condanna che lo ha colpito. Don Adorni dovrà passare attualmente al Regina Coeli, essendo scaduto un suo mandato, e forse la notizia richiederà l'intervento del chirurgo.

Cronaca Cittadina

Il signor Pampione e il diritto di risposta

Il ragioniere Pampione ci manda, per averne di uscire, la sua lunga risposta a quanto abbiamo pubblicato.

Orbene, è bene distinguere due concetti, che il ragioniere Pampione confonde nella sua perplessità. Egli ha diritto a rispondere a quanto noi abbiamo scritto; ma non ha il diritto di servirsi della stampa per disfrangere la sanzione del magistrato. Se ti confessò il primo che ogni condannato, od ogni persona sulla quale il magistrato ha avuto occasione di esprimere il suo giudizio professionale, ha il diritto, solo perchè il giornale pubblica favorevolmente la motivazione del giudice, di riferire sulle colonne di un giornale il processo *ad usum delphini*, accusando terze persone, vecchi ormai coperte sulle norme del vivere civile.

Tuttavia, in omaggio alla lealtà, pubblichiamo un documento, che su questi fatti ci manda il ragioniere Pampione, ed è bene sia noto, per maggiore chiarezza, ciò è il verbale emesso dall'Associazione dei ragionieri. Lo riportiamo nella sua integrità:

Con una seduta di ieri, gennaio 1910, diretta al Consiglio d'Amministrazione dell'Associazione dei Ragionieri di Torino, il relatore Silvio Pampione chiedeva, a norma dello Statuto, la delibera sopra dell'Associazione stessa in seguito al giudizio del Consiglio sul quale egli aveva ricorso.

Dopo i due accennati nella sentenza 25 dicembre 1909 del Tribunale Civile e Penale di Torino in causa: *Il comm. C. B. di rimpetto Silvio Pampione*, dunque che il Consiglio sia competente a decidere sulla condotta professionale e morale di un socio?

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Associazione, raccolitosi per provvedere in proposito, deliberava l'esame dei fatti ad un Collegio composto dei propri soci signori professori ragionieri Giovanni Appiani e Giuseppe Rocchia ed avv. Silvio Rocella, questo appositamente delegato quale terzo membro estraneo alla classe dei ragionieri e professionista esercente nel campo legale.

I sottoscritti, avendo accettato l'incarico — e sopo essersi ripetutamente adunati ed aver trattato in modo essenziale ogni punto della questione — emettono ad unanimità il seguente verdetto che comunicano a cadauna Associazione suindicata dei Ragionieri in adempimento del mandato ricevuto.

Presa visione del verbale d'udienza e della sentenza 25-12-1909 ed esaminate le debite informazioni da persone che per ragioni professionali sapevano le fasi della vertenza T. B. e dovettero assistere alle medesime tutte le precedenze che all'udienza.

Considerato che il sig. Silvio Pampione fu citato a che come parte, anche come testimonio — per questa sua ultima qualità non poteva assolutamente esimersi dal prestare all'udienza e doveva sulle circostanze su cui fu interrogato;

Ritenuto che se la deposizione del Pampione può essere considerata vivace nella forma non fu contraria alla sostanza e quindi in buona fede il rag. Pampione poteva riferire;

I sottoscritti esprimendo il giudizio loro chiesto, dichiarano per unanime convincimento che la condotta professionale del rag. Pampione non fu meritevole di censura.

Compilato il presente in quattro originali di cui il primo si consegna alla Spettabile Associazione Subalpina dei Ragionieri e gli altri restano uno per ciascuno agli arbitri.

Torino, 31 gennaio 1910.

In fede:

Firmati: *Rag. Giovanni Appiani - Rocchia Giuseppe - Avv. Silvio Rocella.*

Per copia conforme all'originale:

Il segretario *Rag. F. Anton. Bono.*

P. il presidente: Rag. Emilio Sacco.

Quantunque abbiamo pel Collegio dei ragionieri la massima deferenza, tuttavia non ammettiamo che un Collegio possa disgregarsi quando un magistrato, solo i cui occhi si è svolta tutta la causa, ha potuto affermare nella motivazione della sentenza. Libero il ragioniere Pampione di respingere la motivazione del magistrato, per accettare il verdetto del Collegio dei ragionieri, ma liberissimi anche noi di tenere nel massimo conto la sentenza del magistrato.

La Regina Margherita ad Agliè

Sua Maestà la Regina Margherita, accompagnata dalla dama d'onore, marchesa di Villamarina, dal marchese Gulecioli, e da un gentiluomo di Corte, è partita da Stupinigi alle ore 16, e si è recata, in automobile, al Castello di Agliè, dove rimarrà fino a sabato, ospite dei Duchi di Genova.

La Regina si recherà quindi a Gressoney Saint-Jean, alla villa « Savoia ».

Il principe Fund Passiò all'Associaz. Universitaria

Ad un saluto telegraficamente inviatogli dall'Associazione Universitaria, il principe Fund Pascià ha risposto col seguente telegramma:

« Con animo grato insieme col voto di fauste intellettuali conquiste ricambio a codesta Associazione di valido lavoro del pensiero, il cordiale saluto gentilmente rivoltomi, lieto augurando alla gioventù studiosa sciences ed italiano cui sono confidati i destini e la maggiore grandezza della nobile Italia. *Principe Fund.* »

La sottoscrizione per lo "Stadium,,

La Commissione Esecutiva della società « Stadium » porta a conoscenza dei signori Azionisti che il versamento del primo decimo delle quote sottoscritte dovrà essere effettuato entro il 20 corrente presso uno dei seguenti istituti: Banca d'Italia, Banco di Napoli, Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma, Credito Italiano, Società Bancaria Italiana, Cassa di Risparmio, Istituto Opere Pie di S. Paolo.

In pari tempo fa noto che la sottoscrizione rimane aperta presso gli istituti stessi e che per far cosa grata a numerosi cittadini in desiderio che i sottoscrittori abbiano a godere gli stessi diritti dei soci fondatori, purchè facciano pervenire la loro adesione prima del 31 agosto p. v.

Arrivi e partenze

Sono giunti da Roma gli onorevoli Di Rudinì, Giolitti, Carcano, Gazzelli e Quaglino.

Le sorprese del male

Giovanni Alessio, d'anni 35, presso la casa N. 45 di corso Re Umberto in colto da improvviso malore e cadde al suolo, riportando gravi lesioni al viso e per tutto il corpo. Il nobile Vittorio Bigbon lo accompagnò al Manicomio, dove i medici ne fecero ricoverare, senza pronunciarsi.

— Un altro malore improvviso colse Francesco Martinazzi, d'anni 28, in via Goito angolo via Alberto, riportò lesioni al capo e lesioni interne per le quali i medici dell'Ospedale San Giovanni non si pronunciarono.

Un incendio senza fiamme

Ieri sera, alle 20 circa, in via Mentecercoli, n. 2, al piano terreno, nei magazzini deposito di tessuti della ditta Giulio Bonaiti, si è manifestato il principio d'un incendio che avrebbe assunto per certo grandi proporzioni e vasti danni rilevanti date la natura delle merci, se la pronunia del casegiano, avvertendo il pericolo, non avesse subito telefonato ai pompieri, che accorsero prontissimi.

Furono fatte saltare le porte perchè mancavano le chiavi. I più coraggiosi, con lampadine elettriche si spinsero fra le tenebre di fumo e nell'oscurità delle stanze in cui covava il fuoco, furono spruzzate le fiamme e si estinse, dopo un'ora, a scongiurare ogni maggior pericolo.

I danni non sono rilevanti. L'incendio si suppone sia stato causato da qualche sigaretta accesa, gettata inavvertentemente dagli impiegati che hanno abbandonato l'ufficio verso le ore 13.

Rilievi al comunicato del Ministero sui nichelini

A proposito della grande miseria dei nichelini, un lettore ci scrive che l'ommissione del Ministero del Tesoro sulla esenzione delle spese varie, in una frase che può portare a conseguenze gravissime per la Zecca di Roma, ci ha fatto un'impressione assai cattiva.

Se alla Zecca di Roma, rileva il lettore, non percepiscono le ritenute speciali le spese fatte e perchè la corrente era già stata fatta dalle società precedenti nell'uso delle macchine, se Anzi è fatto che dopo la rigorosa verifica il ammanco effettivo della Zecca risulta assai minore del monte inter, sia pure in piccole quantità, sarebbe chiaramente che l'industria della fabbricazione è stata corretta in larga scala e con successo di economizzare tale da indurre a ridurre anche a prezzi delle Tesorerie.

Parziale sciopero alla "Fiat,, che provoca una breve "serrata,,

Il risveglio del nuovo conflitto scoppiato nel campo metallurgico è pieno di equivoci secondo le informazioni che abbiamo avuto questa mattina.

Nel Reparto montaggio della Fiat una sezione di operai eseguiti si rifiutò di voler più lavorare il cottimo e desiderò del lavoro. Tutto questo delle stabilimento, dopo aver rilevato che gli operai non avevano diritto a tale Commissione interna per trattare in un consesso di competenze il divergente, fece dare il segnale di uscita dalle officine a tutta la maestranza, e così rapidamente operai lasciarono lo stabilimento. Non avvenne alcun incidente.

Poco più tardi fra la Direzione ed i rappresentanti della Federazione operaia metallurgica vi fu un convegno, e la vertenza potè essere risolta pacificamente tanto che nel pomeriggio tutti gli operai rientrarono nei reparti ed il lavoro venne ripreso.

Borseggiato che arresta il borsaiuolo

Un motto ci spinge la cronaca deve oggi l'arrestazione di coraggioso e l'impiegato di Genio civile, signor Attilio Albertazzi, che colpe fare una volta tanto la polizia di se stesso. Sarà almeno imitato da altri il suo bellissimo esempio?

Egli si trovava sopra una tramvia della S. T. I. all'angolo di via Garibaldi e via delle Scuole, quando si accorse che un individuo che l'aveva avvicinato sulla piattaforma, gli aveva tolto rapidamente di tasca il portafogli contenente 200 lire.

Il sig. Albertazzi fece per agguantare il mariuolo, ma questi saltò giù dalla tramvia con gran sveltezza, mettendosi a correre per la via con la velocità di un cervo. Senza perdersi d'animo, l'Albertazzi scese egli pure a terra e si diede ad inseguire il ladro, mentre un codazzo di gente sicuramente interessata lo seguiva.

Finalmente il borsaiuolo, che pareva aver le ali ai piedi, rinacò nel cortile di una casa di via delle Scuole, e colà entrò pure dopo un istante il derubato, che, senza troppi complimenti, afferrò il mariuolo per bavero con tale stretta, che quello fu obbligato a chiedere pietà.

Poco dopo il borsaiuolo riceveva asilo nelle braccia di una guardia civica, che lo accompagnò in Questura.

Qui fu riconosciuto per il famoso *Brahorse* Eugenio Alleati, d'anni 21, da Vigevano, specialista in furti tramviari.

Però, sebbene il ladro si fosse lasciato cogliere, il portafogli era sparito. Vennero allora fatte ricerche, che portarono al rinvenimento del portafogli in una vicina bottega, dove, nella fuga, il ladro lo aveva gettato.

Ferito in un laboratorio pirotecnico

Il garzone pirotecnico Giuseppe Sappa, di anni 18, addetto al laboratorio pirotecnico di Ernesto Nellis, in regione Mirafiori, era intento a comporre una miscela detonante di polvere pirica, quando questa gli scoppiò tra le mani, procurandogli gravissime ustioni alla faccia e alla parte anteriore del corpo.

Dal proprietario del laboratorio e da sua madre, il giovane fu trasportato all'ospedale Mauriziano, dove venne ricoverato e guaribile in 30 giorni dal dottor Botta.

Le botte del marito

Antonia Terenzi, d'anni 32, abitante in via Saluzzo, n. 78, fu medicata al San Giovanni di parecchie contusioni che disse di aver riportato in seguito a percosse ricevute dal marito, Gaetano, di 35 giorni.

— Palmira Gallizio, d'anni 38, abitante in corso Brescia, n. 7, domestica, fu anch'essa bastonata dal marito e riportò abrasioni e contusioni varie, guaribili in 15 giorni.

La mania del sublimato

Certa Carlotta Piglia in Tommasini, d'anni 29, abitante in via Carlo Alberto, N. 36, rincasava, nella sua camera, ingoiava tre pastiglie di sublimato corrosivo, nell'intento di suicidarsi. Però data il di lei marito, accortosi del suo stato, l'accompagnava al San Giovanni, dove il dottor Botta, praticate le lavature della stomaco, la giudicava in condizioni non gravi. La Piglia non volle dire il motivo che l'aveva spinta al disperato tentativo.

Infortunio sul lavoro

Sul Po, all'altezza della via Giacosa, mentre alcuni operai, saliti sopra un « castello » di legno eretto su alcuni barconi, stavano eseguendo lavori per l'estrazione della macchina « draga » sommersa nel fiume, una trave di sostegno si ruppe e colpì certi Macco Giuseppe, d'anni 51, ed il fratello Pietro, d'anni 44. Il primo riportò una ferita alla spalla destra, ed il secondo delle contusioni alla spalla destra ed alla gamba sinistra. Dopo una prima medicazione avuta sul luogo dal dottor Giuseppe Viano, una guardia municipale ed un compagno di lavoro condussero i feriti al San Giovanni, ove vennero stabilmente medicati e giudicati guaribili in 10 o 12 giorni.

Misera fine di un contadino

Questa mattina venne trasportato al San Giovanni il contadino Rolli Giuseppe, d'anni 64, da Collegno, il quale era sofferente per gravissime lesioni esterne ed interne riportate sullo stradale di Collegno, ove si trovava in condotta di un carro-motte per l'inaffiamento. Essendo caduto casualmente sul suolo, una ruota del pesante veicolo gli passò sullo stomaco.

Il dottor Campora lo giudicò in stato disperato e purtroppo le sue previsioni non fallirono, che, dopo poche ore di dolorose sofferenze, il povero è spirato.

Furti

Domenico Varna, conducente della ditta Gondrand, denunciò di essere stato derubato in corso Re Umberto d'un collo di pelli di vitello del valore di 455 lire, ch'egli aveva insaccato sopra il carro momentaneamente incustodito.

— Cesare Antonioli, che ha negozio d'ombrelli in via Palazzo di Città, 11, fu derubato di due borsette di pelle.

Amor di figlio

Certa Maria Rossi, di anni 45, fu picchiata dal figlio Marco, in via Bologna, 25, ove abita, e riportò contusioni varie, guaribili in quattro giorni. Fu medicata all'Ospedale di San Giovanni.

Sui motivi delle percosse non volle dare spiegazioni.

Una gamba fratturata

Il manovale Giacomo Vincenti, di anni 18, abitante in via Cigna-Valdocco, 205, mentre trasportava alcune merci nella stazione ferroviaria Dora, fu urtato da una ruota di ferro che gli cadde sulla gamba destra, producendogliene la frattura.

I militi della « Croce Verde » lo trasportarono all'Ospedale di San Giovanni, ove venne ricoverato e giudicato guaribile in 60 giorni.

Nuovo posto telefonico pubblico

Presso l'Ufficio postale di Borgo Po, in piazza Gran Madre di Dio, venne aperto un posto telefonico pubblico per comunicazioni urbane e interprovinciali.

Disoccupato

Le guardie di P. S. della squadra mobile arrestarono in via Conte Verde un individuo denunciato da tre mesi a carico di operai di varie per cercare, di cui non erano giunte a pervenirgli.

Vuol annegarsi per amore

La signorina Ida Fiorito, d'anni 23, abitante in via Genova, 7, passò le famiglie dell'avvocato Bellardi, si recò nel retro cortile del palazzo del Valentino, salì sul muro del Po, e di là si gettò nel fiume, dove fu travolta dalla corrente.

I due agenti Peirano e Meletti, che videro quella disperata giovane donna, accorsero con barca al suo salvataggio e riuscirono a trarla sulla spiaggia, ove due guardie municipali prestarono le prime cure, la collocarono in una vettura, nella quale la trasportarono al San Giovanni.

Il dott. Vietti la giudicò fuori di pericolo non avendo essa riportato alcuna lesione.

La Fiorito disse che aveva cercato alla sua vita per disgraziati d'amore.

La caduta di un carpentiere

Il carpentiere Paolo Rastone, di anni 36, era intento ad un lavoro sopra un tetto nella casa di via Bogino, quando, causa un passo falso, scivolò e cadde da una altezza di circa 8 metri, battendo il capo sul selciato. Trasportato all'Ospedale Mauriziano, gli fu giudicata una ferita lacero-contusa alla regione occipitale, guaribile in 20 giorni.

Stato Civile di Torino

7 luglio 1910.

NASCITE: 22 maschi e femmine 17, totale 39.

MATRIMONI: Pittoni Alfredo con Cerrato Giovanna — Bertolo Domenico con Mioglia Carolina Maria — Bosa Tommaso con Berruto Maria vedova Becco — Bosco Carlo con Amoretto Adele vedova Rubat — Fissore Tommaso con Bonino Anna — Martinengo Luigi con Pavesi Adelaide Emma — Cerrato Pietro con Bertolino Margherita — Panza Luigi con Bosco Maria Laura — Parola Giacomo con Bramardo Maria — Sandella Giuseppe con Bonino Maria — Tonelli Ludovico con Gelso Rosa.

MORTI: Bagnasco Giuseppina, d'anni 21, di Torino, coniugata, via dei Mille, 9.

Pino Marianna n. Tutti, id. 66, di Cuneo, agiata, via Bidone, 15.

Bertasso Cecilia n. Valli, id. 44, di Modena, coniugata, piazza Castello, 5.

Lauro Giorgio, id. 29, di Torino, commesso, corso Regina Margherita, 142.

Piscetta Margherita n. Lo n. Piscetta, id. 67, di Bellone, agiata, corso Ponte Mosca 50.

Gerolla Rosa, id. 65, di Mango, casalinga, corso Vercelli, domiciliata, 58.

Pesenti Giuseppe, id. 45, di Torino, negoz. ambulante.

Gerra Giuseppe, id. 28, di Torino, chimico.

Pinna Angela, id. 82, di Cagliari, cas. ving.

Pinna Concetta, id. 17, di Alba, casalinga.

Bruno Pietro Giacomo, id. 65, di Robiano, capomastro.

Raschia Maria Teresa, id. 46, di Frinco, coltivatrice.

Debernardi Valerio, id. 71, di Zubiena, muratore.

Roggero Giuseppina, id. 34, di Venasca, commessa.

Più 6 minori d'anni uno.

Nascite e morti in più 6, nei seguenti comuni, oltre 2: Non residenti in questo Comune 2.

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci delle Camere di Comm. ed Arti di Torino

7 Luglio

Asti — Gialli indigeni puri Mg. 253, da L. 31 50 a 32.

Alessandria — Gialli indigeni puri Mg. 80, da L. 37 a 39 (Mercato ristretto).

Voghera — Gialli indigeni puri Mg. 252, da L. 32 50 a 36 — Incrociati chinesi Mg. 270, da L. 35 a 36 25. — Totale Mg. 522.

Casale — Gialli indigeni puri Mg. 170, da L. 31 a 36 — Incrociati chinesi Mg. 2515, da L. 34 a 40 — Incrociati giapponesi Mg. 3540, da L. 30 a 34 50. — Totale Mg. 6220.

Fossano — Gialli indigeni puri Mg. 30, da L. 35 a 36 — Incrociati chinesi Mg. 40, da L. 36 a 36 50. — Totale Mg. 70.

Mondovì — Gialli indigeni puri Mg. 600, da L. 29 a 37 — Incrociati chinesi Mg. 300, da L. 30 a 37 50. — Totale Mg. 900.

Piacenza — Gialli indigeni puri Mg. 25, da L. 35 25 a 37 65 — Incrociati chinesi Mg. 9, da L. 36 a 37 50. — Totale Mg. 44.

Mercato di Torino del 7 Luglio

TORINO — Gialli indigeni puri: Superiori Mg. 250, da L. 36 a 37 50; Comuni Mg. 150, da L. 33 a 35. — Totale Mg. 400.

Arti e Scienze

La "Sorte del ginoco,, applaudita a Genova

Genova, 7, ore 8.

Ieri sera, al politeama Regina Margherita, la Compagnia Talli ha rappresentato la commedia di Cosimo Giorgeri Conti: *La sorte del ginoco*. Assisteva un pubblico scelissimo. Il lavoro ebbe un buon successo. L'autore, che assisteva alla rappresentazione, fu chiamato al proscenio insieme agli artisti, alla fine di ogni atto. Piacque specialmente la scena finale del secondo atto, e furono applauditi la Melato e il Novelli.

Un'altra novità all'Alfieri

La Compagnia Toscana, diretta da Andrea Niccoli, annunzia per questa sera un'altra novità di Augusto Novelli: *L'Arte Maria*, commedia in 3 atti, e la farsa dello stesso autore: *L'incitato a pranzo*.

Teatro Vittorio Emanuele

Questa sera Serafino Renzi rappresenterà, per suo spettacolo d'onore, *I Borgia*, uno dei drammi preferiti dai numerosi frequentatori del teatro Vittorio.

Scuola dell'arte della medaglia

Il Ministero del Tesoro ha aperto un concorso per titoli e in via suppletiva per esami, per le iscrizioni di dodici allievi nella Regia Scuola dell'Arte della Medaglia e per il conferimento di una borsa di studio biennale di L. 1200 annue.

Le domande per l'ammissione, in base al manifesto pubblicato all'Intendenza della Finanze, devono pervenire alla Direzione generale del Tesoro entro il 30 settembre 1910.

SPORT

CICLISMO.

La corsa dell'"Atalanta,,

U. P. I. « Atalanta » indice per domenica, 10 corr., una grande corsa ciclistica *handicap* sociale, sul percorso Torino, Sant'Ambrogio (Km. 26). La partenza avrà luogo da piazza Statuto, alle ore 5.

Ricchi e numerosi premi: due medaglie d'oro, due *vermeil*, 5 d'argento 5 di bronzo.

Avrà pure luogo sul medesimo percorso e giorno una gara di marcia e corsa podistica. Le iscrizioni si ricevono presso la sede sociale e si chiudono sabato, alle ore 21.

ALPINISMO.

Ascensione dell'Alamello

Negli ultimi giorni della scorsa settimana la Sezione del Club Alpino d. Brescia compì una escursione sociale ai propri rifugi del gruppo dell'Alamello, compiendo, fra le altre, l'ascensione dell'Alamello (m. 3554). Sul ghiacciaio omonimo avvenne l'incontro con un drappello di soldati del 3.o alpini, guidati dal sottotenente Ermanno Belluzzo, provenienti dal passo di Brizio.

Raggiunta la vetta, alpini e alpinisti pernottarono al rifugio Garibaldi.

NUOTO.

Il nuotatore De Pasquale rileva la sfida di Davide Cattaneo

Ci telefonano da Spezia, 7, ore 22:

Il socio della « Rari Nantes » spezzina De Pasquale Francesco, ha diretto al nuotatore Davide Cattaneo la seguente lettera, in risposta alla sfida dal signor Cattaneo lanciata ai nuotatori italiani in occasione del *record* dei 50 Km. in acqua corrente, da quest'ultimo recentemente battuto:

« Francesco De Pasquale, della « Rari Nantes » di Spezia, in seguito alla sfida rivolta dal nuotatore Cattaneo a tutti i nuotatori italiani, propone allo stesso Cattaneo una prova sul percorso San Terenzo-Spezia, Km. 10 circa, dal Cattaneo già fatto anni or sono, con esito, per parte sua, di una grande medaglia d'oro, intendendo di fare opera di puro dilettantismo. La sfida dovrebbe aver luogo l'8 agosto 1910, successivo al giorno in cui si disputerà il campionato militare ».

Bollettino della Marina

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 19:

L'Ufficio Reclutamento della Regia Marina, con un suo recente decreto, ha stabilito che per l'anno 1910 il numero dei giovani da chiamare alla leva marittima di 1.a categoria, classe 1891, per l'arruolamento nella Regia Marina, è fissato in 1500 uomini.

Per la 2.a categoria, classe 1891, per l'arruolamento nella Regia Marina, è fissato in 1000 uomini.

Per la 3.a categoria, classe 1891, per l'arruolamento nella Regia Marina, è fissato in 1000 uomini.

Per la 4.a categoria, classe 1891, per l'arruolamento nella Regia Marina, è fissato in 1000 uomini.

Per la 5.a categoria, classe 1891, per l'arruolamento nella Regia Marina, è fissato in 1000 uomini.

Per la 6.a categoria, classe 1891, per l'arruolamento nella Regia Marina, è fissato in 1000 uomini.

Per la 7.a categoria, classe 1891, per l'arruolamento nella Regia Marina

ULTIME NOTIZIE

L'importanza mondiale degli accordi russo-giapponesi firmati a Pietroburgo

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 8, ore 1.

La notizia della firma, a Pietroburgo, degli accordi russo-giapponesi, relativamente al mantenimento dello *statu quo* in Cina, è stata accolta con viva soddisfazione nei circoli ufficiosi inglesi. Si è contenti di constatare il grande riavvicinamento che si è operato fra queste due Potenze, ciascuna delle quali è alleata a una delle parti dell'*entente cordiale*.

Questo riavvicinamento, si dice, non potrà che influire molto sul mantenimento della pace in Estremo Oriente. La stampa inglese commenta pure il nuovo accordo in termini assai soddisfacenti.

A questo proposito, il *Daily Express* dice di apprendere che le relazioni cordiali stabilite ora fra la Russia e il Giappone saranno assai probabilmente confermate fra poco da un'intesa più stretta, che prenderà la forma di un'alleanza ed eserciterà una grande influenza sulla questione del mantenimento della pace nel mondo.

Tipica interpretazione tedesca

Berlino, 8, ore 1,30.

I giornali pubblicano lunghi telegrammi dei loro corrispondenti di Pietroburgo a proposito dell'accordo russo-giapponese. Nessuno, però, commenta questa sera tale avvenimento, salvo il *Deutscher Aben Zeitung*, il quale, in un ricolo del conte Rewentloff, cerca di dimostrare che questo accordo, che garantisce i due Paesi contro la Cina o contro l'America, è, in pari tempo, diretto contro l'Inghilterra, poichè il Giappone, essendo padrone dell'Oceano Pacifico, sarebbe inattaccabile anche per gli inglesi, e per conseguenza rappresenterebbe un terribile pericolo per l'Inghilterra. Da questa notizia si può avere una idea dell'impressione prodotta qui da questo importantissimo accordo.

Grido d'allarme tedesco contro il "pericolo giallo,,

Germanofobia cinese a Shantung

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 8, ore 1.

Tutti i giornali berlinesi elevano nuovamente, questa sera, un grido di allarme contro il «pericolo giallo». Questa volta non si tratta che della Cina.

Secondo un telegramma da Schanghai, riprodotto dalla ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord*, regna da lungo tempo a Schanghai, contro la Germania, una sistematica agitazione, che sarebbe con cura mantenuta dalle classi colte della provincia di Shantung.

«A Pechino — dice tale telegramma — si rimproverano ai tedeschi di commettere usurpazioni sul territorio di Shantung.

«Un giornale cinese dice che si ha intenzione di boicottare le merci tedesche. Secondo lo stesso telegramma, il governatore di Shantung ha fatto partire per ferrovia due battaglioni per Lai-Yang, città situata a qualche chilometro dalla frontiera tedesca.

I giornali tedeschi sperano che la Cina saprà apprendere un contegno energico contro questa manovre, che la *Taeglische Rundschau* attribuisce particolarmente all'Inghilterra.

Le missioni speciali che annunzieranno l'avvento al trono di Giorgio V

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 8, ore 1.

Si annunzia questa sera ufficialmente che cinque missioni speciali lasceranno l'Inghilterra verso la metà di luglio, per annunziare alle varie Corti d'Europa e di Asia l'avvento al trono del Re Giorgio V. Gli inviati straordinari saranno lord Rosebery, delegato presso l'Imperatore Francesco Giuseppe; lord Roberts, che si reca alla Corte di Germania e di Russia e dei Regni Balcanici; lord Granard, grande scudiere, compirà la sua missione presso i Sovrani di Scandinavia, di Spagna e di Portogallo; lord Northampton, si recherà a Parigi, a Monaco, a Stoccarda, a Roma e ad Atene. Ogni Missione comprenderà eminenti rappresentanti della Marina e dell'Esercito, e sarà incaricata di rimettere ai Sovrani o ai Capi di Governo, presso cui saranno accreditati, una lettera autografa del Re Giorgio V. Le Missioni porteranno anche numerosi doni, destinati ai personaggi delle varie Corti.

La marcia in avanti della politica di Canalejas

(Servizio speciale della *Stampa*)

Madrid, 8, ore 1.

Il ministro della giustizia leggerà domani al Senato il progetto di legge che autorizza per tutti gli atti civili, anche dinanzi ai tribunali, la sostituzione di una semplice promessa al giuramento. Canalejas, che ho veduto questa mattina, non crede che Roma protesterà contro questo progetto, giacchè sono trascorsi trent'anni che, ai tempi di Re Amedeo, il Vaticano accettò, nel corso di negoziati che ebbero luogo allora e che non riuscirono, il principio della libertà del culto: la Santa Sede non si oppose che al matrimonio civile. I documenti che provano l'accettazione di questo principio per parte del Vaticano, esistono negli archivi del ministero degli esteri.

L'episcopato non ci offende!

Ha destato molta impressione l'apostrofe lanciata da Canalejas agli ultra-conservatori, al Senato. Il vescovo di Madrid aveva dichiarato che l'episcopato spagnuolo ha un solo pensiero, un solo cuore, una sola anima; ma che il presidente del Consiglio non ha nulla da temere dall'episcopato, poichè questo non ha mai pronunziato la più piccola parola che potesse offendere Canalejas od il Governo.

Canalejas, allora, ha preso atto delle dichiarazioni del vescovo di Madrid ed ha soggiunto: «Sappiatelo dunque, voi, tradizionalisti, voi, Estrema destra, che calunniate il Governo, voi preti che trasformate le cattedre in tribune politiche, sappiatelo tutti voi, che l'episcopato spagnuolo non ci offende!»

Un'inchiesta all'ammiragliato reclamata dalla Duma

(Servizio speciale della Stampa)

Pietroburgo, 8, ore 1.5.

E' noto che la Duma reclama una inchiesta radicale all'Ammiragliato prima di votare 27 milioni di rubli per debiti legalmente contratti dai Ministeri conservativi. Secondo le mie informazioni, l'Imperatore consente alla inchiesta, che sarà, a quanto si dice, diretta dall'ammiraglio Dubassof.

I giornali pretendono che sono state scoperte malversazioni ammontanti a parecchi milioni di rubli nella fornitura di carbone per la flotta del Mar Nero.

La Russia non dà quartiere agli ebrei

Non più "progroms,,: ma la fame

(Servizio speciale della Stampa)

Pietroburgo, 8, ore 1.

E' noto che i *progroms*, vale a dire i massacri in grande degli israeliti russi, si sono sempre compiuti con la complicità e spesso persino ad istigazione delle Autorità russe. L'indignazione che hanno sollevato in tutto il mondo civile, e soprattutto la minaccia del mondo finanziario di boicottare i prestiti russi se questi massacri si dovessero rinnovare, hanno fatto cessare i *progroms*. Stolipino aveva promesso nel 1906 che non ce ne sarebbero più stati. Ed egli ha mantenuto la parola in questo senso: che non ci sono stati da allora massacri in grande; ma i persecutori non hanno fatto che mutar metodo. Essi hanno sostituito la morte lenta alla morte violenta. Invece di sterminare brutalmente gli ebrei, li affamano, ed è il Governo stesso che compie questa triste opera. Recentemente, si sono espulsi, come si sa, da Kieff seimila e più ebrei, la maggioranza dei quali si trovavano nella più profonda miseria. Il Governo ha ordinato queste espulsioni in virtù della legge sul domicilio forzato degli israeliti.

La *Corrispondenza Russa* espose così questa legislazione particolare che ricorda i più foschi periodi del Medio Evo: «Su novantotto Governi e provincie russe, soltanto 25 di esse, dell'ovest specialmente, sono accessibili agli ebrei; ma anche qui, gli ebrei non hanno alcun diritto di stabilirsi nelle città e nelle borgate. Certe borgate, come certi villaggi — Kieff, Yalta, ecc. — sono loro proibiti, ancorchè queste città e queste borgate siano situate nella costituita zona di residenza».

La popolazione di questi Governi conta pressochè cinquanta milioni di abitanti, ma occorre aggiungere che la popolazione urbana in Russia si eleva appena al venti per cento della popolazione totale. Per conseguenza, noi possiamo valutare la popolazione urbana della zona a circa dieci milioni. Gli israeliti in Russia sono circa sei milioni, ecco dunque una polazione di sei milioni di anime costrette, come una bestia in un serraglio a star rinchiusa, prigionieri entro dati limiti. Di che cosa possano vivere questi sei milioni di israeliti? L'accesso ai villaggi è loro chiuso dall'82; i servizi della posta e i posti negli *zemtsvos* e nei Municipi sono pure loro proibiti; le professioni delle liberali sono pure, a metà, interdette ad essi, per il fatto che fu stabilita una proporzione assai ristretta per le loro ammissione nelle scuole. Non rimane loro, dunque, che il commercio e i mestieri. E' la loro sola risorsa.

Da ciò la miseria inaudita, indescrivibile in certi quartieri della città della zona di residenza. Di questa povertà degli israeliti soffrono alla loro volta gli elementi della piccola borghesia russa, che risiedono in questa zona. La concorrenza affamata degli israeliti, avvilisce i prezzi: l'accrescimento della popolazione nelle regioni dell'ovest rende sempre più acuta questa concorrenza dei poveri diavoli che hanno fame. L'emigrazione, che non cessa tuttavia dallo svilupparsi, è insufficiente per servire di contrappeso a questo aumento naturale di popolazione e così la miseria esaspera il popolo.

Diecimila colerosi.

Intanto il colera infierisce in quasi tutta la Russia. Il numero dei casi è calcolato a diecimila.

In parecchi villaggi del Governo di Minsk, i contadini cacciarono i disinfettanti sanitari, giacchè si crede, fra la popolazione, che il colera sia l'opera di stregoni travestiti da medici.

Il Congresso Slavo

"Il baluardo contro i barbari,,

Sofia, 7, ore 21.

Il congresso slavo è stato aperto solennemente stamane al teatro nazionale.

Bobtscheff è stato eletto presidente e Kramar presidente d'onore. Dopo l'invio di un telegramma di felicitazione al Re di Bulgaria, sono state pronunziate varie allocuzioni di benvenuto ai congressisti. Il signor Kositchevitch, ha fatto rilevare la parte spettante gli slavi, che servono di baluardo contro i barbari. Egli ha terminato il suo discorso esprimendo il desiderio che i bulgari ed i serbi vadano di buon accordo.

La folla, adunata innanzi al teatro, ha fatto un'ovazione di simpatia ai membri del Comitato ed ai congressisti, quando questi sono usciti.

Alla ripresa della seduta, è stata consegnata una corona a Kramarz a nome della città di Sofia, poi sono seguiti i discorsi dei rappresentanti centrali nazionali. Kramar, a nome della città di Sofia, ha salutato calorosamente i congressisti. Durante l'elezione, è accaduto un piccolo incidente. Il presidente aveva dimenticato di nominare il dottore Kregi Pavici a vice-presidente e i croati hanno protestato; ma l'equivoco è stato subito chiarito. Il dottore ha preso posto al banco della presidenza ed ha rilevato che i serbi ed i croati non sono in dissidio, ma in pieno accordo come i serbi ed i bulgari.

La questione del Crocifisso nelle scuole

alla IV Sezione del Consiglio di Stato

Roma, 7, ore 24.

Domani, alla quarta Sezione del Consiglio di Stato, verrà discusso il ricorso riguardante la nota questione del crocifisso nelle scuole di Alessandria. Il Consiglio comunale di Alessandria, con deliberazione del 13 luglio 1903, stabiliva di non imporrirsi più, nelle scuole elementari, l'insegnamento religioso e ordinava che, dalle aule scolastiche, fossero [illegible] i crocifissi. Il Consiglio provinciale scolastico e il prefetto negarono l'approvazione alla deliberazione, invitato il Comune a rimettere le immagini, in omaggio all'art. 86 del regolamento generale del 1895, vi si rifiutò; anche il provveditore e il prefetto ottennero un provvedimento d'ufficio dalla Giunta provinciale amministrativa. Contro questo atto amministrativo il Comune è ricorso sostenendo l'incompetenza per materia della Giunta provinciale amministrativa, trattandosi di questione nella quale avrebbe dovuto pronunziarsi il Consiglio provinciale scolastico e la non obbligatorietà della fornitura del crocifisso, in conseguenza del posto ad esso assegnato nella tabella del regolamento. Nella discussione di questo ricorso, il Municipio sarà rappresentato dall'avv. on. Mortara e il Ministero della pubblica istruzione dall'avvocato generale erariale cav. Salvatore D'Amelio ed ha presentato una memoria a stampa, sostenendo che il regio decreto 6 giugno 1905, facendo obbligo di rimettere nelle scuole elementari l'immagine del crocifisso, sia perfettamente legittimo allo Stato dell'odierna legislazione scolastica in Italia, specie dopo gli art. 118 e 129 del regolamento Rava del 1908, che confermarono in proposito le disposizioni regolamentari del 1905. Relatore della causa è il consigliere senatore Perla.

Ecatombe di records al circuito aereo di Reims

(Servizio speciale della *Stampa*)

Béthény, 7, ore 21.

La gara di velocità

Quantunque il programma promettesse un meriggio lotte emozionanti, il tempo poco rassicurante non ha incoraggiato il pubblico a portarsi a Béthény, e invero gli spettatori sono poco numerosi.

Dalle 11 alle 11,32 sono state date le partenze per premio di velocità, eliminatorie. Ecco i risultati delle prove corse su venti chilometri (quattro giri di pista). 1.o Morane (monoplano Blériot), in 13'16"; 2.o Le Blanc, (monoplano Blériot), in 14 minuti 1/5; 3.o Latham, (monoplano Antoinette), in 15'16" 3/5; 4.o Wagner, (monoplano Antoinette), in 16'40" 2/5; 5.o La Bouchère, (monoplano Blériot), in16'56" 3/5; 6.o Olies Leger, (monoplano Blériot), in 16'57" 4/5; 7.o Lindpaintner (Biplano), in 20'56" 1/5.

Magnifica gara fra Latham e Olies Leger

Le semifinali per il premio di velocità che si disputeranno domenica, 10, sono così composte: prima semifinale: Morane e Lindpaintner; seconda semifinale: Le Blanc e Labouchère; terza semifinale: Latham, Olies Leger e Wagner.

La partenza sarà data di minuto in minuto a partire da mezzogiorno e dieci. L'aeroplano più veloce prenderà per il primo il volo. Gli altri si succederanno nell'ordine della velocità decrescente,, ma fin d'ora si decide il trionfo della giornata. *I records* di distanza stanno per essere battuti dai monoplani.

Tre aviatori Latham, Labouchère e Morane hanno fatto evoluzioni per lunghe ora salutati dalle ovazioni della folla, veramente entusiastica.

Latham ha cominciato col battere il *record* dei 200 chilometri, in 2 ore, 16 minuti e 2/5. Olies Leger ha coperta la stessa distanza in 2 ore, 47 minuti, 4 secondi e 2/5. I due ardili aviatori hanno battuto tutti i *records*. Alle 1, Latham, Olier Leger e Labouchère e un altro apparecchio si mettono in pista. E' il biplano *Farmann* di Kinet. Alle 1,30 si leva il vento e cade la pioggia. Si ha un momento di viva emozione. Si scorge lontano Labouchère che cade. Automobili e carrozze si precipitano. Fortunatamente l'aviatore è illeso, ma il suo apparecchio è completamente distrutto. Il vento soffia sempre impetuosissimo e tuttavia Olies Leger continua il suo volo. Al termine di questo egli ha coperto 255 chilometri, 230 metri, in tre ore, 8'20", battendo il *record* della coppa Michelin, che prima era detenuto da H. Farmann. Alle 4,45 il vento si calma; tuttavia Olies Leger non discende che alle 4,45, salutato da una ovazione.

Il premio di altezza

Latham a 1384 metri!

Dopo il volo di Oliesleger, alle 5,50, Latham si prepara a partire, per vincere il premio di altezza, insieme a Morane. In questo momento, Oliesleger si alza; ma appena compiuto qualche giro, il suo apparecchio si ripiega e cade a terra, suscitando una grande emozione, tanto più che l'aviatore rimane un po' a lungo sotto il suo apparecchio. Fortunatamente ne esce sano e salvo. Dopo Morane si alzano Effimoff, Cattaneo, Thomas, Wagner, Ladogne, che coprono dai venti ai dieci chilometri di pista.

Latham quindi si innalza e sale. Morane lo imita, e i due aviatori scompaiono nelle nubi.

Finalmente, dopo un lungo quarto d'ora di attesa, riappare Morane, poi si rivede Latham, che va a fare un giro al di sopra delle campagne circostanti, poi scende a terra. Tanto Morane che Latham sono fatti segno a una grande ovazione, quando si apprende che il primo è salito a 1110 metri di altezza, e il secondo, Latham, a 1384 metri, battendo ufficialmente il *record* mondiale stabilito da Paulhan, in una delle memorabili giornate di Los Angeles, in America, che era di 1206 metri.

Si ricorderà che l'ardilissimo aviatore fu il primo a toccare i 1000 metri di altezza, fra l'entusiasmo universale, che Paulhan gli strappava l'ambitissimo record soltanto pochi giorni dopo. Ben può egli assaporare la larga sua gloriosa rivincita.

Gli ultimi a volare sono il Faquant e il capitano Etevet, che concorrono al premio ufficiali. Pischoff copre una ventina di chilometri su monoplano di sua invenzione. Il pubblico sfolla fra i più vivi commenti.

L'affare di Chaux-de-Fonds

Il prof. Mojon avvelenatore

Bellinzona, 7, ore 24.

L'affare del venefico di Chaux-de-Fonds è ormai giunto alla sua fase definitiva. Tutte le necrosi a carico del prof. Mojon e della sua amante signora Nussbaum vengono confermate.

Difatti l'analisi fatta sulle parti asportate del cadavere della moglie del professore Mojon, morta circa un anno fa, ha trovato le traccie dell'arsenico. L'analisi non è ancora terminata ma i risultati finora ottenuti furono affermativi.

Resta quindi provato che il prof. Mojon ha ucciso sua moglie con l'arsenico, e ciò per essere più libero nella sua tresca colla Nussbaum. Rimane ora alla giustizia da assodare se, anche in questo misfatto, oltrecchè nel tentativo di avvelenamento del proprio marito, sia stata complice la signora Nussbaum.

Quello che impressiona grandemente le Autorità e la cittadinanza è che parecchi medici che hanno curato la Mojon all'epoca della malattia, ed hanno constatato la morte, non abbiano avuto alcun sospetto sulle cause del decesso. Soltanto un secondo delitto, perpetrato dai due amanti avvelenatori, doveva vendicare la prima vittima, la cui morte sarebbe altrimenti rimasta nel mistero, lasciando impuniti i due assassini.

In questi giorni, in cui si dibatte nel Cantone di Neuchâtel una aspra battaglia pro e contro la facoltà di cremazione, il fatto viene sfruttato dagli anticremazionisti, che osservano che l'incenerimento dei cadaveri impedirebbe alla giustizia ogni ricorso dopo la morte, e si favorirebbero misfatti simili a quello che tinto ora commuove la città di Caux-de-Fonds. Il dibattito diviene ora interessantissimo, non soltanto tra i partiti cattolici e non cattolici, ma anche per gli uomini di scienza e di legge.

Verso lo scoppio delle ostilità fra ras Mikael e ras Ollié

Adis Abeba, 7, ore 21.

Il conflitto tra Ras Mikael e Ras Ollié si va accentuando e sembra che il Governo etiopico sia deciso ad affrettare l'azione risolutiva. Ras Mikael ha chiesto di urgenza forze ad Adis Abeba. Vi sarà un concentramento delle truppe, delle quali non si conosce ancora chi assumerà il comando.

Grave incidente di contrabbando d'armi alla frontiera turco-ellenica.

Vienna, 8, ore 2.

Il Correspondenz Bureau ha da Salonicco che una guardia, alla frontiera turca, sorprese in territorio turco, dei cavalli trasportanti armi, sotto la guida di due soldati albanesi.

Questi, in seguito, fermati alle intimazioni dei soldati turchi, fecero fuoco e ferirono i due greci che fuggirono. I cavalli, il carico e i due conducenti caddero in potere della guardia ottomana.

Le truppe riuscirono ad arrestare due bande di insorti albanesi, comandate da Adem e da Ibrahim Kabach, che avevano comandato gli Arnauti nel combattimento presso Lap. I due capi furono uccisi; numerosi insorti sono stati fatti prigionieri.

Il processo Colpi

Vienna, 7, ore 24.

Il processo Colpi, la Corte ha respinto la proposta dei difensori di assumere nuove informazioni sulla facolta mentali del Colpi.

Il teste De Lamonda, commissario di polizia, dice che il Colpi fu un ardente irredentista e prese parte attiva a tutte le dimostrazioni.

Il presidente, poi, comunica che la sorella del Colpi hanno rinunziato alla testimonianza.

E' stata letta infine una lettera dell'accusato, scritta da lui nel carcere.

La responsabilità della polizia francese nell'attentato del turco pazzo

Bellinzona, 7, ore 21.

A Berna si afferma che in seguito ad una Nota presentata dal Consiglio federale circa l'attentato commesso dal turco Jiniky sulla persona del segretario della legazione svizzera a Parigi, signor Hans de Segesser, il Ministero francese ha ordinato un'inchiesta sulla responsabilità della polizia. Pare che, anzi, il Governo svizzero quanto quello austriaco, avessero da tempo insistito presso le autorità francesi perchè prendessero dei provvedimenti contro l'Jiniky, un pazzo pericoloso, che era già fuggito da un manicomio della Svizzera dove era stato rinchiuso dopo aver attentato alla vita dell'ambasciatore russo a Berna. L'Jiniky anzi, che per il suo arresto ed il suo internamento in un manicomio criminale pretendeva dal Governo svizzero una indennità di parecchi milioni, ed aveva minacciato di vendicarsi.

Disgraziato volo di Graham White intorno a Londra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 8, ore 2.

Graham White aveva annunziato qualche tempo fa la sua intenzione di recarsi in areoplano dai giardini del Palazzo di Cristallo a Bournemouth. Alle 6,25 di questo pomeriggio il simpatico aviatore diede il segnale della partenza, dopo aver dichiarato che sperava di compiere il suo viaggio, vale a dire 160 Km. in tre ore.

La sua partenza fu piuttosto cattiva. La macchina sembrava sfarsi con molta fatica. Graham White riuscì tuttavia a passare al disopra degli alberi e non tardò a scomparire lontano all'orizzonte. L'aviatore aveva appena percorso tre chilometri, che il motore cessò di funzionare, e costrinse l'aviatore a discendere in una prateria. L'elica si spezzò nella discesa che fu un po' brusca. Graham White uscì, fortunatamente, non subì che contusioni di pochissima entità.

La scomparsa di un soldato

Assassinio o disertore?

Santa Maria Capua Vetere, 7, ore 22,5.

Stamane al comando di questo reggimento di cavalleria è pervenuto un laconico e anonimo biglietto nel quale è detto che il soldato Marino, uscito ieri sera dal quartiere insieme a un suo coguate venuto a vederlo, era stato assassinato insieme al congiunto a scopo di furto, ed entrambi erano stati derubati e sepolti nelle adiacenze di Capua. L'avviso è stato comunicato al procuratore del re, il quale ha sollecitamente disposto le più minute indagini. Due squadroni di cavalleria sono da parecchie ore sparpagliati nelle vie che menano a Capua, per la scoperta. E' da augurarsi che si scopra la verità di questo fatto, che se è vero non può non atterrire le popolazioni. Il soldato Marino era ben visto al reggimento. Quieano fa l'ipotesi che il soldato, per rendersi disertore e imbarcarsi per l'America, abbia egli stesso inventata la storiella dell'assassinio per distrarre l'attenzione dell'autorità, ma poichè la diserzione viene dichiarata solo dopo cinque giorni di assenza, il Marino poteva allontanarsi tranquillamente. Altri dicono che si trovavano nella campagna alcuni reclusi evasi dal penitenziario di Gaeta, e che costoro hanno potuto commettere il duplice delitto.

L'arresto d'un ricattatore

Alessandria, 7, ore 24.

E' stato tentato un ricatto in danno della famiglia del cav. Luigi Lavagetto, notissimo nel mondo commerciale e bancario. Sabato scorso, alla signorina Maria, figlia del Lavagetto, è pervenuta una lettera anonima con la quale le si intimava di depositare, a mezzo della figlia del portinaio di casa sua, e così certa Querio Cecilia, la somma di lire quattromila, pena, in caso contrario, la morte.

Uguale lettera ricevette pure lunedì la moglie del cav. Lavagetto, Angela. Denunziato il fatto alla Questura, questa combinò un appostamento lungo il viale di circonvallazione, dietro lo stabilimento Giuseppe Borsalino e fratelli. La Querio si è recata così con una lettera, mentre le guardie restavano a distanza, ma nascoste: ma nessuno si presentò all'appuntamento fissato dalla lettera stessa. La pubblica sicurezza ad ogni modo, continuando nelle sue indagini, ha chiamato in Questura quante persone poteano avere attinenza coi Lavagetto, ne interrogarle, fra le quali certo Teresio Porcelli di anni 31, operaio ebanista, figlio di un ex-dipendente del Lavagetto medesimo. Il vice-commissario avv. Soldi, non appena vide il Porcelli ebbe l'impressione di averlo incontrato lungo il viale la sera in cui doveva aver luogo la consegna delle quattromila lire. Con tale convinzione lo perquisì, e gli trovò in tasca una cartolina la cui scrittura corrispondeva press'a poco con quella delle due lettere ricattatorie. Una diligente perquisizione poi, operata in casa dell'ebanista, condusse alla scoperta di un foglio di carta identico a quello delle predette lettere, e anche di un lapis di eguale colorazione, sul quale son riprodotte alcune parole delle due lettere medesime. Di fronte a tali indiscutibili prove il Porcelli si è poco confesso, e venne tradotto alle nostre carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il Giro di Francia
Emilio Georget vince la terza tappa
Metz-Belfort

Belfort, 7, ore 22.

Questa mattina, a Metz, 18 corridori si sono presentati al segnale della *starter* per la partenza della terza tappa del Giro di Francia: Metz-Belfort (250 Km.). Il tempo era pessimo: brutto, e le strade fangose. La partenza venne data alle 3,4 esattamente. Subito dopo la partenza, Petit Breton e Faber pigiano in testa del plotone e scattano a grande velocità, sperando di poter subito distaccarsi dai compagni, ma uno alla rinfusa i valorosissimi corridori rimangono uniti, malgrado la pioggia ed il fango che rende già i convertenti terribilmente ardui. A Blémol, poco dopo entrati in Francia, avviene una caduta quasi generale, nella quale sono travolti Dortignacq e Trousselier, che avevano grandi probabilità di vittoria, ma che ormai non riprenderanno più contatto col plotone di testa che passa a Nancy (35 Km. da Metz), alle 4,34, composto sempre degli stessi e cioè Faber, Petit Breton, Lapize, Vankouvert, Aloini e i due Azzini e Bordin e che è composto di 42 corridori. Trousselier e Dortignacq trasportano per Nancy alle 4,55, Dortignacq, solo, alle 5,30. I leaders della corsa continuano la loro marcia veloce, malgrado la pioggia e le frequenti cadute. Cornet prende la testa del gruppo poco dopo Dommartin (Km. 70), ma Petit Breton, oggi nervosissimo, di tanto in tanto scatta e prende dieci, poi venti metri di vantaggio, salvo venir poi raggiunto dai compagni, che lo fanno pericoloso specialmente sulle salite.

Essi tentano a loro volta di distaccarlo prima di giungere al famoso Ballon d'Alsace, ove Petit Breton sarebbe capace di lasciare dietro di sè tutti i competitori. I frequenti scatti hanno servito a distaccare qualche corridore ed anche qualcuno dei nuovi, quali Albini, Crappelandi, i fratelli Azzini e Brocco, giacchè il gruppo di testa passa al controllo di Lamoviche (82 Km. da Metz) alle 6,1, composto solamente di Petit Breton, Faber, Lapize, Cornet, Garrigou, Vankouvert, Matteon e del campione di Francia, Emilio Georget, che, non avendo avuto cassi, finora, nessun accidente di macchina o *pane* di gomma, marcia in modo splendido. La pioggia intanto continua a cadere sempre più forte, ma i corridori non si lamentano e continuano a procedere con velocità di *record*. Tuttavia il secondo gruppo va ancora più velocemente del primo dandegli la caccia e finalmente, poco dopo il passaggio di Saint-Clement, il detto secondo gruppo, condotto da Menager, riesce a raggiungere Petit Breton ed i suoi compagni al controllo di Baccarat (107 Km. da Metz). Il gruppo di testa passa alle 6,46 del mattino. Il plotone è composto di Francesco Faber, Garrigou, Menager, Petit Breton, Cornet, Lapize, Vankouvert, Leonard, Beutini, Brocco, Georget, Ernest Paul. Più tardi, cioè alle 7,4, Lafourcade, Cruchon, Beaugendre giungono assieme al controllo di Baccarat; Pouimier, Saillot e Cruzelandi alle 7,10; Lannoy, Chirpiot alle 7,17; Albini, Habrierre, i due Azzini, Godivier, Maitron alle 7,30; Trousselier, Blaise, Leblon, Cogni, Henry, Alavoine e Dulour alle 7,35; Delattre alle 7,41. Altri corridori passano in seguito, fra i quali Antonio Wattelet, veterano dei giri di Francia, alle 7,50. Decaup, della squadra Legnano, giunge a Belfort con una ruota rotta: egli dovette fare ben 10 Km. a piedi. Il corridore Lot ha dovuto abbandonare la corsa, avendo fatto una gravissima caduta poco prima del controllo. Passato Baccarat, inizia del percorso a coperta. I corridori hanno il loro piano stabilito: Lapize, Georget e Petit Breton scattano di tanto in tanto, ma inutilmente. I compagni rimangono sempre alla loro calcagna. La velocità continua sempre ad essere fortissima. I corridori giungono a Epinal (Km. 139) alle 8,30, in anticipo sull'orario. Il plotone di testa è ancora composto di Faber, Lapize, Garrigou, Vankouvert, Petit Breton, Brocco, Cornet e Georget. Garrigou e Faber si permettono il lusso di lavarsi la faccia, presso rassicurano i compagni. Se non si fossero lavati, a causa del fango sarebbero stati irriconoscibili. Rimaneva ancora solo al controllo alle 9,37, a Remiremont (176 Km. da Metz) il gruppo di testa è ancora il medesimo. I gruppi seguentisi sono un po' modificati. I leaders passano alle 9,30; Cruchon e Ringeval alle 9,41.

La celebre salita del *Ballon d'Alsace* si avvicina. Essa deciderà della vittoria. Il misidoro *grimpeur* giungerà certamente prima a Belfort, situato a soli 30 Km.

Quella del Ballon è considerata, a giusta ragione, come una delle più forti salite di Francia, dopo i colli dei Pirenei. La salita al Ballon d'Alsace è lunga più di undici chilometri. Un solo uomo è riuscito a salirlo senza mai mettere piede a terra, e quest'uomo fu Pottier, che nel 1905 vinse la tappa Metz-Belfort, precede di [illegible] compagni di oltre dieci minuti, conquistati nell'ascensione del Ballon. Un monumento commemorativo è stato innalzato sulla cima della salita al fortissimo pedalatore Pottier, suicidatosi tre anni or sono.

L'anno scorso la scalata al Ballon d'Alsace fu terribile e rimase un vero Calvario per tutti i concorrenti. L'inizio della salita non ebbe riunito il solito plotone degli anni precedenti. Faceva un freddo gaschiacciante: 6 gradi sotto zero. I migliori campioni dovettero darsi vinti sotto la raffica della montagna. Solo il gigante di Colombes, Francesco Faber, trionfò su tutti, giungendo solo sulla vetta dell'aspra gigantesca col fortissimo vantaggio che doveva assicurargli la vittoria di questa faticosissima tappa.

Quest'anno doveva essere Georget a ripetere il prodezio di Faber dell'anno scorso. Infatti Emilio Georget giunse solo dinanzi al monumento di Pottier. Egli era passato a Thillot insieme a Garrigou, Petit Breton e Vanhouvert. Faber, Cornet, Brocco e Lapize essendo più staccati, giunsero un po' prima. Poscia, sulla salita, Georget ha lasciato i corridori ad uno ad uno e, continuando il suo sforzo superbo, si è lanciato andare a tutta velocità nella discesa che separa il Ballon d'Alsace da Belfort, ed è giunto là al traguardo, con cinque minuti di vantaggio sul 2.o, Francesco Faber, e sei minuti sul 3.o, Garrigou.

Alle 12,5, quando al traguardo di Belfort si vide a distanza apparire la maglia tricolore di Georget, il pubblico cominciò ad applaudire.

L'arrivo a Belfort

Un'ovazione entusiastica scoppiò quando Georget passò la linea di arrivo. Francesco Faber fu anche egli molto applaudito, come pure il terzo Garrigou.

Ecco l'ordine d'arrivo della terza tappa:

1. Emilio Georget (Legnano), ha coperto i 250 chilometri in ore 9,5;
2. Francesco Faber, in ore 9,7;
3. Garrigou, in ore 9,5;
4. Cornet, in ore 9,10;
5. Vanhouvert, in ore 9,15;
6. Lapize; 7. Petit Breton; 8. Lafourcade; 9. Ringoval; 10. Menager; 11. Brocco; 12. Cruchon; 13. Ernest Paul; 14. Crupelandt; 15. Maitron; 16. *Albini*; 17. Saillot; 18. Trousselier; 19. *Beltoni*; 20. Pauldmier; 21. *Azzini*; 22. Cludi; 23. Blaise; 24. Beaugendre.

In questa tappa la classifica degli individuali è la seguente: 1.o Lafourcade; 2.o Ringeval; 3.o Cruchon.

La classifica generale

Ecco a tutt'oggi, dopo la terza tappa, quale sarebbe la classifica dei primi quindici:

1.o Faber F. (punti 7); 2.o Vanhouvert (11); 3.o Lapize (13); 4.o Garrigou (14); 5.o Cornet (21); 6.o Cruchon (24); 7.o Menager (26); 8.o Ernest Paul (35); 9.o Aloini (37); 10.o Petit Breton (37); 11.o Trousselier (42); 12.o Lafourcade (42); 13.o Emilio Georget (47); 14.o Blaise (59); 15.o Maitron (60); Azzini E. arrebbe p. 56.

La Camera del lavoro di Imola non ha ancora accettato l'"arbitrato,,

Imola, 8, ore 1.

I rappresentanti dei contadini braccianti si sono riuniti alla sede della cooperativa delle macchine, presente il deputato Graziadei, per discutere la proposta dell'arbitrato. Si mostrarono ad essi favorevoli gli agrari e i contadini fu contrario il rappresentante della Camera del lavoro, che si riservò di interpellare la Commissione esecutiva della Camera stessa, impegnandosi a rispondere domani.

Scandali e barbarie della Russia denunciate dalla stampa tedesca

(Servizio speciale della *Stampa*)

Berlino, 9, ore 1.

Da parecchi giorni la stampa tedesca, che sembrava aver adottato un tono più conciliante verso la Russia, è divenuta improvvisamente assai aggressiva verso questo paese.

I giornali tedeschi di questi ultimi giorni hanno pubblicato infatti a profusione ogni sorta di notizie più o meno tendenziose, che possono essere assai spiacevoli per il grande Stato slavo. Fra queste informazioni rileva assai l'annunzio di uno scandalo piuttosto grosso. Si tratta di corruzione nella consegna di carbone, e di malversazioni e concussioni nella marina del Mar Nero in questo scandalo, che durerebbe già da parecchi anni, sono compromessi un ammiraglio, comandante marittimo a Sebastopoli, ed una grande quantità di ufficiali di marina e di funzionari di dogana.

Si parla poi di un altro scandalo scoppiato, conseguenza del quale sarebbe l'arresto del colonnello Yefremov, e del medico ispettore Igolz, nonchè di tredici israeliti. I mali, con denaro, ottennero esenzioni di numerosi soldati russi dal servizio militare. Si parla anche di fatti spaventosi di crudeltà di cui i prigionieri russi sono stati vittime, e si accenna al numero formidabile di esecuzioni capitali che hanno avuto luogo in questi ultimi tempi.

Inoltre, secondo informazioni dell'*Hamburg Courrier*, trenta famiglie tedesche stabilite nel distretto di Calomir (governo di Vilna), sono state espulse per avere, contrariamente alla legge del 1887, dimenticato di farsi naturalizzare. «Ecco — scrive il giornale — le vessazioni ambientate da Stolypine!».

Amichevoli rimostranze tedesche alla Russia.

Il *Lokal Anzeiger* pubblica questa sera la seguente interessante informazione: «Il conte de Portalis, ambasciatore di Germania a Pietroburgo, a nome del Governo tedesco, ha fatte osservazioni amichevoli al Governo russo».

Il giornale governativo pubblica queste ultime parole in grassetto: *osservazioni amichevoli*. Queste osservazioni hanno per oggetto gli abusi frequenti commessi in questi ultimi tempi dai militari russi alla frontiera russo-persiana.

Briand non vuole amnistiare il.... compagno Hervé

Parigi, 7, ore 24.

Alla Camera il deputato Sixte Quenin ha presentato una proposta di amnistia; ma Briand ha pregato la Camera di respingerla, giudicandola inopportuna.

Le amnistie numerose accordate durante questi ultimi dieci anni — egli ha detto — non hanno avuto altro risultato che diminuire l'effetto delle repressioni, lungi dal realizzare, nelle file di coloro che ne furono l'oggetto, la pacificazione cosa si aveva il diritto di sperare da questa misura di clemenza. (*Applausi*).

Sixte Quenin insiste a rimproverare a Briand di essere il generale che, invece di fermare il suo esercito dopo la vittoria e lungi dal gridargli: *alt!* gli grida: *ancora!*

— Non è giusto — egli dice — che un compagno che ha difeso le sue idee di Briand (l'oratore allude a Hervé) sia prigioniero, mentre l'altro è chiamato ad essere presidente del Consiglio! (*Vivi e applausi all'Estrema Sinistra*).

Dopo alcune parole sulla necessità di reprimere gli

NOSTRADAMUS

di MICHELE ZÉVACO

[illegible] poi, con accento [illegible]

[illegible] tutti.... se è necessario! — Ora, [illegible] i vostri uomini; io salgo. Altrimenti sarà troppo tardi.

— Un istante! — disse Loredano, afferrandolo per un braccio. — Una banda di cinque o sei uomini non è nulla. Ma, in quella banda, non si troverà il maresciallo... *nostro padre?*

[illegible] dell'assassino [illegible] una parola, una sola... Loredano [illegible] a terra un pò, pallido e mormorò:

— Sire, re, diavolo, demone od angelo, nessuno impedirà a vostra Signoria d'arrivare a Parigi, mi risponde.

Questo fu detto con un formidabile accento di convinzione. Loredano girò sulle calcagna, richiamò le sue sei sentinelle, s'infilò nella via e si tuffò nella cucina e corse a raggiungere la sua banda. Rolando di Saint-André, simile ad uno spettro di delfino, incominciò a salire. Egli pensava:

E' qui dalle cinque del mattino, ed ecco il mio quarto tentativo. Se mi riesce, sono perduto... La prima volta, ella mi fu tolta da un colpo di pistola, la seconda volta, ella mi fu tolta da un colpo di pistola, la seconda volta, ella mi fu tolta da un colpo di pistola, la seconda